SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 268
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

Sabato-Domenica 6-7 Novembre 1937 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Abbonati mortuari L. 1 — Finanziari L. 2 — Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Segnendo la cronaca — Divertimenti: — Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa 7, tel. 40-009 - 40-961 — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie (7 numeri settimanali): Anno L. 26, Semestre L. 14, Trimestre L. 7.50 — Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Italia, Germania e Giappone si coalizzano nell'azione contro il bolscevismo

La firma a Roma di un Patto tripartito

Scambio di rapporti circa l'attività del Komintern - Rigorose misure all'interno e all'estero contro i fautori diretti e indiretti dell'Internazionale comunista

L'istituzione di un Comitato permanente

Roma, sabato sera.

Stamane alle ore 11 è stato firmato a Palazzo Chigi il Protocollo con il quale l'Italia entra a far parte in qualità di firmataria originaria dell'Accordo contro l'Internazionale comunista concluso il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone.

Hanno firmato: per l'Italia il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, per la Germania l'Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Reich in missione speciale, von Ribbentrop, per il Giappone l'Ambasciatore Hotta.

Ecco il testo del Protocollo firmato stamane:

«Il Governo Italiano

«Il Governo del Reich Germanico e

«Il Governo Imperiale del Giappone

«Considerando che l'Internazionale comunista continua a mettere costantemente in pericolo il mondo civile in Occidente e in Oriente, turbandovi e distruggendovi la pace e l'ordine,

«Considerando che soltanto una stretta collaborazione interessata al mantenimento della pace e dell'ordine può limitare e rimuovere tale pericolo,

«Considerando che l'Italia — che coll'avvento del Regime Fascista ha combattuto con inflessibile determinazione tale pericolo ed ha eliminato l'Internazionale comunista dal suo territorio — ha deciso di schierarsi contro il comune nemico insieme con la Germania e col Giappone, che da parte loro sono animati dalla stessa volontà di difendersi contro l'Internazionale comunista,

«Hanno, in conformità dell'Articolo 2 dell'Accordo contro l'Internazionale comunista concluso a Berlino il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone, convenuto quanto segue:

Art. 1

«L'Italia entra a far parte dell'Accordo contro l'Internazionale comunista e del Protocollo supplementare conclusi il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone, il cui testo è allegato nell'annesso al presente Protocollo.

Art. 2

«Le tre Potenze firmatarie del presente Protocollo convengono che l'Italia sarà considerata come firmataria originaria dell'Accordo e del Protocollo supplementare menzionati all'articolo precedente, la firma del presente Protocollo essendo equivalente alla firma del testo originario dell'Accordo e del Protocollo supplementare predetti.

Art. 3

«Il presente Protocollo costituirà parte integrante dell'Accordo e del Protocollo supplementare sopra menzionati.

Art. 4

«Il presente Protocollo è redatto in italiano, giapponese e tedesco, ciascun testo essendo considerato come autentico. Esso entrerà in vigore il giorno della firma.

«In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, hanno firmato il presente Protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

«Fatto in triplice esemplare a Roma

«il 6 novembre 1937 anno XVI dell'Era Fascista, che corrisponde al 6 novembre del XII anno di Syowa.

CIANO
VON RIBBENTROP
HOTTA».

Il testo dell'Accordo contro l'Internazionale comunista concluso il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone ai cui l'Italia diviene firmataria originaria è il seguente:

«ACCORDO CONTRO L'INTERNAZIONALE COMUNISTA

«Il Governo Imperiale del Giappone

«Il Governo tedesco

«Considerando che lo scopo dell'Internazionale comunista (il così detto Komintern) è il disgregamento degli Stati esistenti, medesimi l'uso d'ogni mezzo a sua disposizione e ricorso alla violenza contro di essi;

«Convinti che il tollerare la ingerenza dell'Internazionale comunista negli affari interni delle Nazioni non solo mette in pericolo la loro pace interna e il loro benessere sociale, ma minaccia la pace generale del mondo;

«Desiderando cooperare per difendersi contro l'attività disgregatrice comunista hanno concordato quanto segue:

ART. 1.

«Le Alte Parti contraenti convengono che si terranno reciprocamente informate circa le attività dell'Internazionale comunista, concerteranno le necessarie misure di difesa e coopereranno strettamente per mettere in atto tali misure.

ART. 2.

«Le Alte Parti contraenti inviteranno insieme terzi Stati, la cui pace interna è minacciata dall'opera disgregatrice dell'Internazionale comunista, a prendere misure di difesa nello spirito del presente Accordo o a parteciparvi.

ART. 3.

«I testi giapponese e tedesco sono l'uno e l'altro validi come testi originari del presente Accordo.

«L'Accordo entrerà in vigore il giorno della firma e rimarrà in vigore per la durata di cinque anni.

«Le Alte Parti contraenti in un tempo ragionevole prima che scadano i detti termini raggiungeranno una intesa circa i modi ulteriori della loro cooperazione.

«In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno qui appoggio i loro sigilli e le loro firme.

«Fatto in duplice esemplare a Berlino il 25 novembre 1936, che corrisponde all'anno XI di Syowa.

Joachim von Ribbentrop
Visconte Kintomo Mushanokoji

PROTOCOLLO SUPPLEMENTARE ALL'ACCORDO CONTRO L'INTERNAZIONALE COMUNISTA

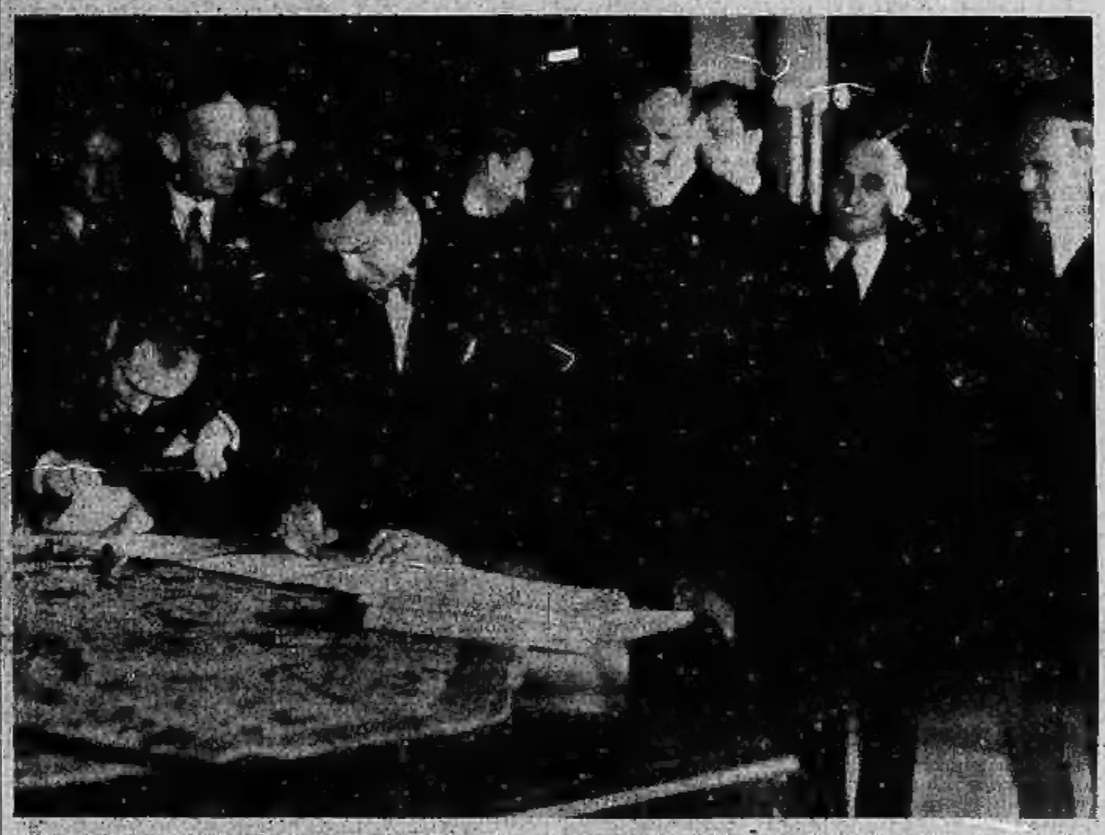
«In occasione della firma dell'Accordo contro l'Internazionale comunista avvenuta oggi, i sottoscritti plenipotenziari si sono accordati su quanto segue:

«a) Le autorità competenti di ambo le Alte Parti contraenti coopereranno strettamente per lo scambio di rapporti circa l'attività della Internazionale comunista e per le misure di informazione e di difesa contro l'Internazionale comunista;

«b) Le autorità competenti di ambo le Alte Parti contraenti prenderanno, nel quadro delle leggi esistenti, rigorose misure contro coloro i quali, all'interno o all'estero, lavorano direttamente o indirettamente per l'Internazionale comunista o ne favoriscono le attività disgregatrici;

«c) Per facilitare la cooperazione da parte delle autorità competenti delle due Alte Parti contraenti indicate nel paragrafo a) sarà istituito un Comitato permanente. Tale Comitato esaminerà e discuterà le misure da adottarsi per fronteggiare le attività disgregatrici dell'Internazionale comunista.

«Fatto in duplice esemplare a Berlino il 25 novembre 1936, che corrisponde al 25 novembre dell'anno XI di Syowa».



Nella Sala della Vittoria di Palazzo Chigi: Il Conte Galeazzo Ciano appone la firma allo storico documento che sancisce le direttive di lotta di Italia, Germania e Giappone contro il Komintern. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»).

Il Patto approvato dal Consiglio della Corona nipponico

TOKIO, sabato mattino.

L'Agenzia ufficiale Domei comunica:

«Il Consiglio Privato della Corona, riunito in sessione plenaria, alla presenza dell'Imperatore, ha approvato il patto italo-nippo-germanico antibolscevico, che sarà formalmente conformato dal Governo e di cui sarà dato l'annuncio ufficiale verso le ore 20 locali».

Esultanza a Tokio

Cortei di folla innanzi alle sedi delle Ambasciate

Tokio, sabato mattino.

Nell'imminenza della firma del Patto anticomunista italo-tedesco-giapponese, la città ha cominciato a pavesarsi e farsi ed illuminarsi.

Appena la notizia della firma del Patto avvenuta a Roma è stata appresa, un imponente corteo di folla esultante si è formato e, preceduto da seimila giovani recanti fiaccole accese, si è diretto alle Ambasciate d'Italia e di Germania, ove ha avuto luogo una improvvisa entusiastica e vibrante manifestazione di simpatia. Le notizie provenienti dall'interno del Paese segnalano che in ogni centro nipponico la popolazione ha accolto la notizia della firma del Patto italo-tedesco con grande gioia. Una nuova grandiosa manifestazione è prevista per domani a Tokio. Al corteo prenderanno parte parecchie decine di migliaia di persone con più di 25 mila lanterne.

Il tragico bilancio di venti anni di comunismo

Tre milioni di assassinati Dodici milioni di affamati

Berlino, sabato sera.

I giornali di stamane, in occasione dell'inaugurazione della Mostra antibolscevica di Berlino, pubblicano pagine riassuntive sul terrore in Russia.

Da questa esposizione si deduce il seguente bilancio: in venti anni di dominio bolscevico in Russia furono assassinate tre milioni di persone, affamate dodici milioni di persone. Coloro che vivono nei campi di concentramento sono sei milioni e mezzo.

Dal maggio 1937 ebbero luogo in Russia 1200 sentenze di morte. Di 68 candidati al Comitato centrale il 40 per cento sono stati fucilati o liquidati in qualche altro modo; ai 23 Commissari del Popolo 12 sono stati arrestati e liquidati; di 13 Commissari del Popolo della Repubblica federale russa 9 sono stati arrestati; di 13 Commissari del Popolo dell'Ucraina 8 sono stati condannati a morte; di 13 Commissari del Popolo della Russia Bianca 7 sono stati arrestati o fucilati; di 58 segretari del partito 45 sono stati dichiarati nemici dello Stato; di 11 Presidenti dei Consigli dei Commissari del Popolo 9 sono stati «liquidati»; di 7 Presidenti del Comitato esecutivo centrale 5 sono stati dichiarati nemici del popolo; infine di 24 membri dello storico primo Comitato centrale sono rimasti in vita soltanto quattro.

GIORNO PER GIORNO

«La nostra vecchia bandiera»

Italia, Germania e Giappone hanno firmato stamane a Roma il patto contro il Komintern. L'Italia entra a far parte in qualità di firmataria originaria dell'accordo contro l'internazionale comunista concluso nel novembre del 1936 fra Berlino e Tokio.

Che cos'è il Komintern? E' la mente direttiva ed organizzatrice del partito comunista internazionale che ha sede a Mosca ed è un ufficio strumentale agli ordini del partito comunista russo. Di questo partito il segretario onnipotente è Stalin.

Il fatto che Stalin oltre ad essere segretario del partito comunista russo sia il dittatore dell'U.R.S.S. non muta nulla al fatto che il patto non è una dichiarazione di guerra contro la Russia dei Soviet, ma semplicemente un atto difensivo contro la propaganda e l'azione del Komintern. Infatti il governo di Mosca declina ufficialmente ogni responsabilità nell'azione dell'Internazionale comunista.

Il Komintern ha il compito di diffondere la rivolta ed il disordine in tutti i paesi del mondo e particolarmente in quelli europei per preparare la strada all'avanzata del bolscevismo in Europa. I tragici avvenimenti di Spagna dimostrano in che cosa consista l'attività comunista nel mondo.

Con la propaganda e con la spada l'Italia ha impegnato da tempo l'azione contro il comunismo distruttore. Senza attendere la firma dell'odierno documento, il Fascismo non esitava ad impegnarsi nella difesa della vecchia civiltà spagnola che minacciava di essere travolta. Migliaia di suoi legionari hanno contribuito in forma decisiva alla vittoria di Franco, che è ormai prossima e sicura.

Non da oggi ma da quasi vent'anni, dal 1919, fascismo è parola in netta antitesi a bolscevismo. Il Fascismo è la rivoluzione di un popolo di costruttori che ha lottato e lotta contro un movimento che, imposto con il terrore nell'ora della sconfitta, ha diffuso in Russia e minaccia di diffondere nel mondo la miseria e la sventura.

Il lettore

I tre artefici dell'Accordo contro l'Internazionale comunista

IL DUCE DEL FASCISMO
e Fondatore dell'Impero

ADOLFO HITLER
Cancelliere del Reich

IL PRINCIPE KONOYE
Capo del Governo giapponese

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 novembre 1937)

TORINO	13	41	60	52	68
BARI	40	49	31	45	63
FIRENZE	64	59	44	80	26
MILANO	66	74	66	56	23
NAPOLI	48	69	45	3	30
PALERMO	9	66	20	25	89
VENEZIA	90	7	42	60	73
ROMA	32	58	20	52	3

Dal taccuino dei "tipi,,

CHI È?

Novella di Salvator Gotta

La signora Bardini madre tornò indietro ancora una volta a toccare il cancello di ferro per assicurarsi che fosse ben chiuso, alzò gli occhi a dare un ultimo sguardo alla chioma del platano che sbordava sul muro del giardino e poi s'avviò, sospirando, su per la breve rampa che conduce alla strada asfaltata. La signora Bardini madre era la più affezionata alla casa di campagna: suo figlio, Olinto Bardini, professore di filosofia teoretica, la nuora e i due nipotini, ai primi d'ottobre, chi per una ragione, chi per un'altra, tornavano volentieri in città.

Vicino alla chiesa, la carrozzella l'aspettava: la vecchia signora salì e prese posto accanto alla nuora; la bimbetta Marisa sedette allegramente in mezzo alle due donne; sul sedilino di fronte già s'erano accomodati il professore e il bimbo Giacomino.

— Andiamo?

— Andiamo.

Una frustata dell'auriga ed il veicolo si mosse, con cigolio di freni, giù per la discesa, passò fra le case del villaggio. Saluti di donne affacciate alle finestre, conoscenti della vecchia e della giovane signora. Poi, ecco il lago. La strada lo costeggia per qualche chilometro prima d'arrivare alla stazione. La vecchia signora Bardini pensò, con stringimento al cuore:

— «Addio, monti sorgenti dall'acque».

***

Qualcuno la chiamava anche «villa», ma in realtà era una casetta modesta di poche stanze: quattro al piano terreno e quattro al piano superiore, tutte affacciate sul verde degli alberi piantati nell'angusto giardino limitato da un alto muro, tutt'attorno ai quattro lati. Non si vedeva il lago; si vedevano, oltre il muro di cinta, i versanti delle colline varii di vigne e di boschi; i tetti alti, bassi, e i balconi e le finestrelle delle casupole vicine; e anche l'abside della chiesa, si vedeva, con la parrocchia annessa e il giardinetto, la porta verde seminascosta da un oleandro fiorito.

Le ammonie dell'organo, i canti delle pie donne, i suoni delle campane eran voci di casa per i bambini quand'essi abitavan la villa, da luglio a ottobre. A sera, nell'ora della Benedizione, il profumo dell'incenso veniva a confondersi con quello del caprifoglio e anche con l'odore d'arrosto uscente dalla spalancata cucina.

Spalancate erano sempre le porte e le finestre, in quei mesi d'estate. Andirivieni di bimbi, giochi, strida. Le signore agucchiavano sotto il platano nei meriggi solatii. Il professore leggeva, studiava nella sua camera del primo piano, scendeva a far la siesta, bagnava i gerani, usciva col suo bastone ferrato che si sentiva poi di lontano battere sui ciottoli del vicolo quand'egli tornava dalla passeggiata, dopo il tramonto.

Ora la villa è chiusa; chiuso il cancelletto di ferro che dalla rampa mette nel giardino; chiusa la porta principale con due chiavi a parecchie mandate; sprangata la porta di servizio che dalla cucina dà sul lavatoio; sprangati gli «scuri», le vetrate, le gelosie delle finestre. Tutti i vani sono in ordine; in quell'ordine mortuario, caratteristico delle case che debbono restare chiuse per molti mesi.

Ma una casa vive, anche se chiusa. Nel suo interno, il silenzio, l'immobilità sono solo apparenti, relativi a coloro che se ne sono andati dopo aver sprangate le finestre e le porte, immaginati da essi come segni di morte. La casa, anzi, dal momento che viene chiusa, comincia a vivere una sua vita intensissima.

***

Le prime ad accorgersene, furono le mosche, le poche mosche superstiti dell'ultima tremenda diffusione di Flit. (Sul punto di partire, già vestito col suo abito della Cresima, Giacomino s'era accorto che nel serbatoio della pompetta c'era ancora del Flit e, tutto felice, s'era messo a girare per le camere spruzzando nell'aria, chiusa il liquido micidiale, fino all'estrema goccia).

Le mosche superstiti — poche, una ventina in tutto — quale in una stanza, quale in un'altra si scossero dal torpore, cominciarono a tentare piccoli voli, timidi, da una finestra a una tavola, da una seggiola a un armadio. Parve loro impossibile che non dovessero risuonare le solite voci, i soliti rumori. Ma siccome il silenzio durava, ripresero coraggio, compirono dei voli più lunghi, anche da una camera all'altra; una di esse, la più audace, osò perfino avvicinarsi piano piano e poi salire, trionfante, sulla immobile e ormai innocua pompetta del Flit. Si sentirono le padrone di quegli spazi chiusi.

Padrone assolute? No. Nella notte, un tarlo annidato nel legno d'una lettiera, un vecchio tarlo mezzo accecato dal petrolio che la signora Bardini madre aveva un giorno schizzato nell'orifizio del suo cunicolo, riprese a rodere, a rodere prima sommessamente, poi via via sempre più forte. Altri tarli, d'altri mobili gli risposero, intonarono un coro che parve immenso nell'ermetica tenebra silente.

Lo udirono gli scarafaggi acquattati nei buchi della cucina e uscirono in frotte veloci; lo udirono i ragni dei soffitti e si buttarono giù dai loro fili di bava, spenzolando felici come bimbi in altalena. E cominciarono a tessere ragnatele, trame d'finissimo argento che la scopa della serva non avrebbe più distrutto per mesi e mesi.

Ma quei che veramente poterono considerarsi i padroni del campo furono i topi. Topolini grigi ed arguti, piccoli piccoli, tutta una famiglia che s'accrebbe di figli, di nipoti durante l'autunno, il lungo inverno e la primavera. La vecchia signora Bardini, quell'anno, andando sene, aveva dimenticato di spargere il solito veleno. Scesi dal solaio gelido di vento, i topolini rosicchiarono, nel tepore fermo e soleggiato, quanto parve più gustoso ai loro non facili palati di bestie casalinghe: le carte e i libri del professor Bardini.

***

Per vero dire, le carte lasciate dal professor Bardini nella sua casa di campagna, non erano molte, nè importanti. Fogli sparsi, memorie, annotazioni. Gustosi, però. V'erano, per esempio, tutti gli spunti che poi servirono al professore per la trattazione di un tema che egli avrebbe svolto al prossimo congresso di filosofia. Il professore era un idealista gentiluomo; che bazza, per i topolini! Ogni tanto nei foglietti ricorrevano nomi famosi: Platone, Aristotele, eccetera. Le bestioline si cibarono un po' di questo, un po' di quel piatto filosofico, discutendone con gusto e con passione. Un piccolo crociano in erba, morì d'indigestione; andò a morire sul solaio, non confortato manco da sua madre, povero topo!

Libri, il professore n'aveva lasciato pochi; uno, però, bello grosso. Chissà come mai, aveva dimenticato di portarsi via il *Who's who*. *Who's who* in inglese significa *Chi è*. Un voluminosissimo elenco di persone viventi di tutto il mondo, celebri nel campo della scienza, delle lettere, delle arti, ecc. I nomi sono stampati in ordine alfabetico e accanto a ogni nome c'è la data di nascita, ci sono i titoli accademici, l'elenco delle opere e perfino l'indirizzo di casa.

Il professor Olinto Bardini aveva provato una grande soddisfazione sapendo che il suo nome era stato compreso in quel libro. E tanto più perchè non aveva sollecitato quell'inclusione ma era stato proprio l'editore inglese a scrivergli direttamente, mandargli la scheda da riempire, con l'avviso che il libro costava 63 scellini, più di 200 lire. Naturalmente sua madre non aveva condiviso con lui quell'entusiasmo per causa dello duecento lire che le era sembrato un prezzo esoso.

— Gli inglesi — aveva subito esclamato. — Trafficano in scellini perfino l'ambizione dei gonzi!

Ma Olinto non aveva risposto. A furia di economie, privandosi del caffè che soleva prendere al bar dell'Università ogni giorno alle cinque, privandosi dei sigari, era riuscito a raggranellare i 63 scellini senza dar noie in casa e a farsi arrivare dall'Inghilterra il *Who's who*.

Il suo nome vi figurava a pagina 626, compreso fra quello del musicista jugoslavo Bahtka abitante a Zagabria, Laska 15.a e quello dello scrittore cinese Ba Shung-Kung, domiciliato a Shanghai, C.o 9the Bund. Bardini aveva dato il suo recapito di campagna: «Villa dei limoni, Piverone (lago omonimo, prov. Aosta)» anche per fare un po' d'onore al proprio paese natale. Se qualcuno del vasto mondo del *Who's who* gli scrivesse nei mesi in cui la villa era chiusa, la postina del paese gli rispedirebbe la lettera in città. Quella posta era stata una amica in gioventù: quand'egli faceva dei versi.

***

Ma in una casa chiusa la vita assume le forme più strane, obbedienti a una logica che quasi sempre sfugge agli uomini assenti e non per questo è estranea alle leggi del buon senso e della giustizia. E' la logica degli animali, dei piccoli animali amici delle case chiuse e perciò di quanto esse serbano di più misterioso nel silenzio e nel buio dei giorni e delle notti indisturbate e uguali.

I topolini della villa Bardini distrussero quasi tutto il *Who's who*. Chissà perchè: forse perchè avversi alle iniziative inglesi, forse perchè effetti da ironia. Fatto sta che si mangiarono vive tutte le celebrità del mondo. Per un numero di giorni che non saprei noverare, letteratura, musica, filosofia, matematica pura e tante altre preziose leccornie a colazione e a pranzo! Tutta la potenza dell'ingegno umano in quei banchetti venne distrutta.

E il professor Bardini ancora non lo sa. Continua ad andare e venire tutti i giorni dalla sua casa di città alla sua scuola, come un automa.

Scrosci di pioggie, intanto, turbini di vento e di neve, frustano i muri esterni della sua casa chiusa, più vecchia assai di fuori che di dentro.

Salvator Gotta

La paralisi infantile serpeggia nel Devonshire

Londra, sabato sera.

Un altro caso di paralisi infantile è segnalato nel Devonshire, dove le autorità stanno prendendo misure severe per tentare di impedire il diffondersi della malattia. Oggi è stata chiusa un'altra scuola, la terza nello spazio di quindici giorni; inoltre è stata sospesa una riunione alla quale avrebbero dovuto partecipare, dopodomani, trenta bambini.

Le autorità mediche di Plymouth assicurano che non si può parlare ancora di epidemia, ma che ogni possibile precauzione deve essere presa per evitare che il male diventi più grave.

Il Gottardo riaperto al traffico automobilistico

Dopo una interruzione di una decina di giorni, in seguito alla comparsa della neve il valico del Gottardo è da ieri nuovamente riaperto al traffico automobilistico.

A Cuneo son sempre tenaci e pazienti

Nascita di una stazione

Dopo 33 anni di lotta domani alle 10,52 il primo treno varcherà il ponte viadotto - Cifre che impressionano - Tra coloro che faranno da balia - Chi salirà fin sul faro?

Cuneo, sabato sera.

I cuneesi, è risaputo, sono pazienti e tenaci. Parlano poco, non protestano quasi mai, non amano farsi avanti e gomitare, ma, quando si cacciano in testa qualche chiodo, non esiste tenaglia al mondo capace di strarlo via.

Meritata conquista

Poco dopo l'inizio del secolo si son piantati nel cervello il chiodo della stazione ferroviaria sull'altipiano e nel 1904 son riusciti a farne parlare alla Camera dei Deputati. Non ci cavarono il classico ragno dal buco, ma continuarono imperterriti ad insistere per 8 anni, finchè nel 1912 la costruzione della stazione fu decisa e nel 1913 il Re pose la prima pietra dell'edificio. Con ciò, la lotta non fu vinta. Cominciarono le oppo-

Notare bene: Artemio non Artemio...

sizioni più feroci inspirate all'odio politico ed al furore campanilistico, tuonarono i partiti e tuonarono vendette le città vicine. Tutto rimase fermo ed i lavori si cominciarono soltanto per modo di dire. Poi venne la guerra e fino al '18 anche gli stessi cuneesi abbero ben altro da fare che pensare alla stazione. Appena posato il grigioverde, però, ricominciarono da capo, anche se per anni ed anni senza alcun risultato. Finchè un bel giorno, crollati i vecchi ostacoli al vento vivificatore del Fascismo, la lotta fu vinta. Nel 1935 si inaugurò il colossale ponte-viadotto e domani la nuova stazione dell'altipiano comincerà a funzionare.

Son passati 33 anni dalla prima proposta e 24 dalla posa della prima pietra (quella pietra che, al-

... lanciate a 3 filetti in impermeabile e cappuccio...

...tutto un quartiere con gli occhiali...

l'inizio degli scavi, qualcuno disse che non si trovò più, tanto era il tempo passato dal suo interramento!), ma Cuneo ha la sua grande stazione, meritata conquista della sua pazienza e tenacia, giusto premio all'attività dei suoi figli, necessaria conseguenza del suo progresso industriale, commerciale, agricolo e civile.

Grande davvero, questa stazione, se pensate che il piazzale in corrispondenza del fabbricato viaggiatori è lungo più di un chilometro e largo 160 metri e che comprende 18 binari paralleli, oltre ai numerosi binari e servizio dello scalo merci; che il fabbricato viaggiatori ha un fronte di 110 metri e racchiude la più perfetta attrezzatura moderna; che non lesina a dinaro semplice di un chilometro e mezzo collega il piazzale di stazione a un parco trazione di 48.000 metri quadrati con un fascio di 12 binari che immettono al fabbricato-deposito dei locomotori, locomotrici e autotreni; che, oltre al ponte-viadotto, altri 7½ manufatti sono stati costruiti per allacciare la stazione alle nuove linee per Torino, Ventimiglia, Mondovì e Ventimiglia; che notevoli cosiddette di arginamento sono state preparate per l'avvenire e per qualunque temporaneo aumento di traffico. A costo di rinunciare un po' noioso, ha voluto citarvi tutte queste cifre, perchè non esse hanno valore decisivo e permanente in case del genere. Come ultimi numeri, ricorderò quelli del ponte-viadotto che è lungo complessivamente più di un chilometro, che corre — compresa le biforcazioni stradale e ferroviaria — su 34 archi di 25 metri di luce, che regge alla sua cima la strada e, a mezzo, i binari. Se, poi, volete... addizionare il tutto, rinunciando... al minimo comune denominatore dei biglietti di banca, sappiate che 75 milioni sono stati impegnati nell'impresa che domani si compie.

"L'ora fatidica,,

Quale sarà «l'ora fatidica», l'ora da ricollegare con quella che nel 1904 segnò la nascita dell'idea realizzata? Ve la pronuncio con precisione matematica: alle 10 e 52 il treno inaugurale si fermerà nella nuova stazione sull'altipiano dopo aver varcato la Stura. Le 10,52, quindi, segneranno l'istante della celebrazione ufficiale, mentre le 12,40 costituiranno l'inizio della vita vera della stazione. A quell'ora, infatti, arriveranno i treni regolari da Torino e San Dalmazzo di Tenda. Come vedete, cerco di essere un cronista preciso in anticipo. Sempre sperando che i treni non mi vogliano giocare dei brutti scherzi, arrivando in ritardo. Sarebbe uno scherzo imperdonabile che mi costringerebbe a non salire mai più in treno e ad andare sempre in automobile.

A quali uomini è affidata la nuova stazione, chi sono coloro che la terranno a balia, facendole compiere i primi passi? Con Biglietto sono andato a cercarli mentre, intenti negli ultimi febbrili preparativi, si aggiravano negli uffici [illegible] cupi e per i binari non ancora pericolosi.

Mentre il capo dell'ufficio costruzioni, ing. Marino, continuava nella sua alluvione operativa, abbiamo trovato una guida impareggiabile nell'ing. Rizzo, capo degli impianti. Tutto della stazione sa quest'uomo con gli occhiali, che ad ogni porta che apre, ad ogni meccanismo che mostra il suo quanto misura, quanto costa, quando è stato fatto, quanto durerà: una voragine di cifre, di dati, di ricordi, di previsioni. Un tipo che spaventa, anche se ride sempre.

E' stato lui a farci conoscere il primo capo della nuova stazione: capostazione principale cav. Ruffolo, una riga grossa e una piccola sul berretto rosso; 6 anni di direzione nella vecchia stazione di Cuneo, occhiali perpendicolari al naso, calabrese puro sangue. Dalla Calabria al confine alpino: un capostazione che ha viaggiato. Eppoi ecco gli «aggiunti»: due colossi; il sorridente Barra che dirigerà i movimenti dell'apertura domani mattina e Augusto Rossi, capo dei ferrovieri cuneesi e del loro dopolavoro, tuonante «tre filetti» in impermeabile a cappuccio. E c'è anche il comandante della Milizia ferroviaria, il centurione Rastello, un cannoneo robusto che, visto che continua a piovere, pensa già a quando la neve farà bianca la stazione. Sì, perchè quello della neve è un problema da ricordare, visto che ai è in una città sua, in fatto di vieste, la «candida regina» non fa economie e che le pensilina sono le uniche cose che mancano ancora.

Dalla compagnia non manca colui che distribuirà i primi biglietti allo sportello: Oliveto, un cuneese. Dicono i mattacchioni che è andato sempre a frequentare un corso a Firenze per essere un bigliettario modello.

Un pioniere

Ma ecco un pioniere. E' il proprietario del ristorante ed è pioniere perchè già da due anni ha aperto il suo commercio. Di fa vedere tutto il suo campo di lavoro: ristorante, due bar, due spacci tra i binari e dice soddisfatto: «Chi arriverà a Cuneo deve sapere che qui si mangia e bene bene». Con tanto abbondanza di locali c'è da crederlo. Tanto più che a fare opera di convinzione ci sarà un

...dirigerà i movimenti della apertura...

barocheggiante, i binari. E piazzale tutto. Scendono dall'alto dei 50 metri della fontana-torre-faro elevatasi ognora dinanzi alla stazione e costituisce la grande curiosità moderni isima dell'opera. Con le sue 18.000 candele bruciantì alla [illegible] in un incendio elettrico bisterà la sola a illuminare ogni cosa. E' di cemento armato e nel suo interno una scaletta alla marinara sale fino alla lampada colossale. Biglietto si ferma un attimo e dice: «Vorrei conoscere l'uomo che provvederà alla manutenzione del faro. E' l'essere più interessante della situazione. Uno che deve salire fin lassù arrampicandosi per la scaletta perpendicolare... Un'attrazione!». L'abbiamo cercato, ma non trovato. Sarà per un'altra volta.

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto

Ritrova i genitori dopo 18 anni

Cesena, sabato sera.

Nel novembre del 1919 certa Battani Angela, che prestava servizio in qualità di domestica presso una famiglia nel Comune di Cesena, avendo il marito mobilitato, si presentava in questo Civico Ospedale e dava alla luce un bambino, che essa affidava per l'allevamento ad una conoscente. Questa, all'insaputa della Battani, emigrava in Francia portando seco il piccolo fanciullo.

Nel maggio del corrente anno si presentava ad una persona di questa città un giovane, sprovvisto di mezzi e proveniente dalla Francia, il quale subiva una lettera di raccomandazione del R. Console d'Italia in Parigi, diretta al Podestà di Cesena, perchè detto giovane fosse assistito ed aiutato a rintracciare i suoi genitori.

Egli si chiama Quercioli Tonino, di Rumilio, ed asseriva che aveva cercato di essere rimpatriato per non subire la forzata naturalizzazione francese. Dichiarava inoltre che il suo principale scopo è quello di arruolarsi nella gloriosa Marina Italiana.

Le ricerche, svolte dal Podestà di Cesena, sono state coronate da completo successo ed oggi Egli ha potuto mettere il predetto figlio nelle braccia della madre, che ormai disperava di rivederlo.

Le ragioni dell'ostilità degli americani contro la visita del Windsor

New York, sabato matt.

Negli ambienti di sinistra è stata accolta con soddisfazione la notizia che i Duchi di Windsor hanno rinunciato al progettato viaggio negli Stati Uniti.

Soddisfazione maggiore ha causato il fatto che il signor Bedaux, inventore del noto sistema di contabilità dei salari, si sia sentito il più direttamente colpito ed abbia rinunciato a far da guida ai Duchi prima ancora che questi annullassero la visita negli Stati Uniti.

Un deposito di macchine in un monastero

Riga, sabato sera.

Si apprende da Mosca che il celebre monastero ortodosso di San Giorgio a Karkov, nell'Ucraina, è stato trasformato, per ordine delle autorità sovietiche, in un deposito di arnesi agricoli.

Dimostrazioni a Kaunas contro gli ebrei

Riga, sabato sera.

Si ha notizia da Kaunas che tutte le case abitate dagli ebrei della regione di Linkuva sono state, nottetempo, tinteggiate di catrame e su parecchi muri sono state trovate frasi e iscrizioni a carattere antisemita. La polizia ha subito iniziato le indagini.

La "trovata,, di un artigiano alessandrino

Lo zonometro per la riproduzione di disegni e pitture

Alessandria, sabato matt.

Un modesto e ingegnoso artista, il pittore Adolfo Ferraris, qui residente, già noto nel campo artistico per aver ideato ed attuato l'affresco portatile di natura elastica — il primo esperimento è stato fatto qualche tempo fa nella locale chiesa di San Rocco, il protettore di Alessandria, con l'apposizione sul frontone principale della parrocchia di un grande affresco portatile delle dimensioni di m. 2,65 per 2,25 — ha perfezionato in questi giorni un'altra sua geniale innovazione, che egli considera come un nuovo suo primato italiano, la pittura trasmettibile a distanza.

Abbiamo voluto chiedere direttamente al Ferraris come si svolge questo procedimento ed egli ci ha così riassunta l'interessante conversazione. «Questo nuovo modo di dipingere è la conseguenza della mia radiopittura il cui perfezionamento ha dato risultati assai importanti.

«Anche questa nuova concezione pittorica, come la radiopittura, possiede i requisiti eterni. Il principio dicloromico può essere applicato a molte pitture e, mediante le registrazioni, renderle sferne e trasmettibili a distanza senza limiti di spazio. La registrazione fatta mediante telaio graduato, o zonometro, scompone le zone in cieli di diverse misure, partendo dal millimetro di diametro, arrivando a centinaia di millimetri. I cieli tangenti, intersecanti e sovrapposti delineano l'esterno di una zona di qualsiasi informità. Tale zona informe può essere una pennellata, una parte illuminata, una zona in ombra, in riflesso ecc.: tutti elementi che costituiscono la pittura e quindi atti ad essere registrati per gli scopi definitivi.

Com'è composto

«Lo zonometro è composto di due apparecchi, uno trasmittente e uno ricevente che, collegati col telefono od altro mezzo di comunicazione, formano l'apparato per trasmettere i segni lineari a distanza. Collegando due ambienti telefonicamente mediante la trasmissioni zonometriche si possono con rapidità identificare le posizioni di un oggetto e gli eventuali spostamenti che avvengono in detti ambienti. Lo zonometro è stato studiato espressamente per poter eseguire la similitudine delle pitture ed a tale scopo è stata creata la radiopittura prima e la pittura ciclocromica dopo.

«Ciò al è fatto perchè molte pitture dopo alcuni lustri ingialliscono, sbiadiscono, perdono grossolanamente la loro primitiva freschezza, mentre altre pitture, dopo un secolo di vita, si screpolano e parecchie anche vengono rovinate in seguito a restauri. Anche le copie fatte da valenti pittori non sono mai perfette perchè generalmente si copiano i colori già alterati. La registrazione delle pitture dà lo adoppiamento perfetto dei colori ed anche dopo lunghi anni si ha lo spirito colorifico primitivo attraverso le trasmissioni zonometriche come all'epoca della creazione dell'artista.

Applicazioni commerciali

«Commercialmente ha pure buone applicazioni: così un architetto può telefonare da Roma e designare il prospetto di una palazzina, di un edificio, nello studio di un ingegnere a Torino, a Milano, come in qualunque altra parte del mondo. Per la determinazione cromatica di una data ciclorona si può ricorrere al dizionario universale ed analitico delle tinte pure da me compilato e che comprende 1056 esemplari di tinte: così con il principio geometrico suddetto e il predetto dizionario delle tinte si può fare la registrazione di qualunque macchia pittorica.

«Per la trasmissione delle pitture a distanza non occorrono macchinari, essendo sufficiente lo zonometro, regolo graduato in senso verticale ed orizzontale, che indica i punti esatti delle zone e i centri delle ciclorone. Con lo zonometro si convertono le ciclorone in numeri e nelle forme colorifiche raccolte nel dizionario analitico delle tinte: si trasmettono quindi, per telefono o per radio, alla stazione di arrivo, si convertono nuovamente tali numeri e forme colorifiche con lo zonometro e col concorso del dizionario in pittura. Così avviene la trasmissione.

«E' bene ricordare — così ha concluso il pittore Ferraris — che nessuno degli apparecchi attualmente in uso è in grado di trasmettere i colori: basi accennerò al pantelegrafo Caselli e quello di Meyer dell'800: la cellula fotoelettrica della telefotografia novecentesca e la televisione la via di attuazione, magnifiche ed ardita conquista, si limitano a trasmettere la gamma tra bianco e nero, mentre la trasmissione dei colori a distanza, finora non attuata da alcuno, ritengo abbia in sè gli elementi di un'alta importanza artistica ed anche pratica ed attuabile in altri campi dell'attività umana».

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) In chimica, Cerio; 4) Mercato arabo coperto; 7) Le iniziali della Patti; 9) Terra, l'Attica; 12) Avverbio di luogo; 13) Articolo; 14) Dorati, sono chimere; 16) Preposizione; 17) Leggendario navigatore diluviano; 19) Aria; 20) A precipizio; 27) Mettere l'esca; 28) Medicamento; 29) Isola italiana del Dodecaneso; 30) Bersaglio di Guglielmo Tell; 33) Moneta divisionale degli S. U. A.; 35) Africa Equatoriale; 37) L'Eridano; 38) Grass raro; 42) Regno dell'Indocina; 44) Ciò che serve di guida; 47) Artigiano; 48) Profeta ebreo; 50) Salesiano, figura sacra di carità; 51) Personaggio dell'«Otello»; 52) Data spagnuola; 53) Mare; 54) Pronome personale; 56) Cibo degli dei; 58) Adoratore di idoli.

Verticali: 1) Antico mantello di gentiluomini e di cavalieri; 2) Parte sublime dell'aria; 3) Il nostro è anche imperatore; 4) Bianco, latino; 5) Città russa sul Dniepr; 6) Nota; 7) Piante simili al finocchio; 8) Il porto di Atene; 10) Numero latino e Comune in provincia di Trento; 11) Altrimenti (latino); 14) Culmine; 15) Città del Belgio; 18) L'antica Trippli; 21) Conto-Corrente; 22) Prima; 23) Stato indipendente dell'Arabia; 24) Santuario presso Biella; 25) Terra fangosa al fondo delle acque stagnanti; 26) Targa di auto celere provvisoriamente in Italia; 31) Quella da zucchero si coltiva dalla più remota antichità; 32) Terga degli autoveicoli di Enna; 33) Nord-nord-est; 34) Talvolta; 36) Parte della nave; 38) Antica scienza misteriosa; 39) Misura di superficie; 40) Città della Turchia sull'Eufrate; 41) Arcipelago dell'Oceano Indiano; 43) Una delle Cicladi; 45) Traccia; 46) Dànno vita a tutte le acque mediante l'evaporazione; 47) Primo re di Israele; 49) In Roma antica, l'impasto ai vecchi scapoli; 51) Fondatore di Troia.

SCIARADA INCATENATA
(6, 5; 10)

Senza di quanto non si fa formaggio
Porpora o vento che vien da mezzodì
Fra gli alchimisti, noto personaggio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:
1) Traiano; 2) Orta; 3) Tirana; 4) Troia; 5) Ariano; 6) Troni; 7) Arti; 8) Rana; 9) Noia; 10) Tana; 11) Rala; 12) Nala.

Triangolo sillabico:

FI	RA	MI	DI	
RA	PI	DA		
MI	DA			
DI				

Frin.

IL MIGLIORE E PIÙ VASTO ASSORTIMENTO MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI
FACILITAZIONI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

FUNIVIE DEL CERVINO
BREUIL Neve fresca metri 0,40
PLAN MAISON Neve fresca m. 1,10
COLLE TEODULO Neve fresca m. 2,35
PLATEAU ROSA Neve fresca m. 3,15

POLTRONA SARDI SALOTTI TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI
VIA SANT'ANSELMO, 10 - TEL. 62-526 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Il Patto contro il Komintern

La portata dell'Accordo nelle dichiarazioni di Ciano, von Ribbentrop e Hotta

Il protocollo presentato al Duce

Roma, sabato sera.

Dopo che hanno apposto la firma, i tre rappresentanti delle Potenze firmatarie hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha detto che con la firma del Patto Tripartito tre Grandi Potenze, Italia, Germania e Giappone, si schierano contro le insidie del bolscevismo. Con loro saranno solidali le forze sane e costruttrici di tutti i Paesi civili.

«Il Patto Tripartito — ha detto il Conte Ciano — non ha finalità occulte, non è diretto contro alcun Paese, è aperto a tutti gli Stati che desiderano associarsi a noi nell'azione comune.

«L'Accordo è uno strumento posto realisticamente al servizio della pace e della civiltà che il Fascismo intende preservare e difendere contro ogni minaccia».

L'Ambasciatore von Ribbentrop ha detto che l'Accordo concluso oggi tra l'Italia, il Giappone e la Germania per la difesa contro il comunismo è un avvenimento di importanza storica, poichè così viene arginato potentemente e definitivamente, ogni ulteriore minaccia al mondo da parte della terza Internazionale. Lo sgretolamento degli Stati nazionali per opera della propaganda bolscevica all'interno come preparazione per un intervento armato all'esterno è, ora come prima, la meta del Comintern. Questo Accordo, che non è stato diretto contro alcuno Stato, ed è aperto agli altri Stati, è perciò una garanzia per il libero sviluppo della vita nazionale di ogni singolo popolo e una garanzia per la pace mondiale.

L'Ambasciatore Hotta ha detto che l'Italia, la Germania e il Giappone, firmando il Protocollo, hanno voluto dichiarare la loro determinazione a premunirsi contro il comunismo internazionale che minaccia la pace e l'ordine del mondo.

«I tre Paesi essendo antichissimi per le loro tradizioni e giovanissimi per le loro aspirazioni e i più industriosi nella loro vita nazionale, io non nutro il minimo dubbio che l'Accordo sia per avere buon esito e per apportare fruttuosi risultati».

Dopo di che i rappresentanti delle tre Potenze firmatarie si sono recati a Palazzo Venezia, dove sono stati ricevuti dal Capo del Governo, al quale hanno presentato il Protocollo firmato.

Il Duce li ha intrattenuti in cordiale colloquio esprimendo il suo alto compiacimento per l'importantissimo atto politico concluso coi Governi delle due Nazioni amiche.

Nella circostanza il conte Ciano ha rimesso all'Ambasciatore von Ribbentrop e all'Ambasciatore Hotta le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, che S. M. il Re Imperatore si è degnato di conferire di suo motu proprio agli eminenti rappresentanti della Germania e del Giappone.

Alle ore 12 il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, ha ricevuto i rappresentanti della Stampa italiana ed estera, ai quali ha ampiamente illustrato l'importanza, la portata e il preciso significato dell'Accordo contro l'Internazionale comunista firmato dall'Italia, dal Giappone e dalla Germania.

Profonda soddisfazione a Berlino

Berlino, sabato sera.

Annunciando l'arrivo a Roma di Von Ribbentrop l'Agenzia del Reich «D. N. B.» sciogliева la riserva del comunicato di ieri che ne annunciava la partenza e nella sua qualità di inviato straordinario e plenipotenziario del Reich e rende per la prima volta ufficiosamente che il viaggio dell'illustre diplomatico è personale fiduciario del Führer nella capitale d'Italia è da mettere in rapporto «con la questione dell'ingresso dell'Italia nell'accordo tedesco-giapponese dell'anno scorso contro il Comintern». L'annuncio che i giornali pubblicano a grandi caratteri ma che per ora si astengono dal commentare, in attesa che il nuovo importante strumento diplomatico sia firmato a Roma e sia reso di pubblica ragione in tutta la sua portata, non sorprende nessuno in questi ambienti in cui la voce dell'importante avvenimento circolava già da tempo e si era fatta insistente negli ultimi precedenza un atteggiamento simpatico verso di esso.

La presenza di Ribbentrop a Roma dà pure luogo a congetture non solamente in rapporto alle rivendicazioni coloniali tedesche, ma anche in rapporto all'Austria.

Il tasto dell'Europa centrale viene toccato — s'intende — senza alcuna ragione al solo scopo di provocare diffidenze, irritazioni e allarmi.

Gli ufficiosi francesi rivelano che l'annuncio di una mediazione tedesca nel conflitto cino-giapponese ha prodotto sorpresa e smarrimento a Londra e a Parigi. Da Tokio e da Berlino sono state diramate delle smentite, che sono state però accolte con scetticismo. «L'imbarazzo — scrive l'*Excelsior* — delle Potenze (leggete: Francia, Inghilterra e Russia) a Bruxelles, è visibile».

Secca smentita nazionale alle esagerazioni di certa stampa sui detenuti politici

Salamanca, sabato sera.

Un comunicato ufficiale, riferendosi alle esagerazioni pubblicate da certa stampa estera sul numero degli asturiani e dei baschi detenuti nelle carceri nazionali — numero che qualcuno valutava addirittura a 40 mila —, precisa che i detenuti nelle zone basche ed asturiane si aggirano sui 4 mila, per la metà asturiani, accusati di furto, omicidio ed altri reati previsti dal codice penale. Tutti i detenuti saranno processati pubblicamente.

Il comunicato protesta, poi, e in termini indignati, contro la notizia pubblicata all'estero sulla pretesa fucilazione di 27 donne a San Sebastiano.

L'eco a Parigi

Parigi, sabato sera.

Le conversazioni di von Ribbentrop a Roma stimolano all'eccesso le fantasie giornalistiche. Malgrado la mancanza più assoluta di indicazioni positive — che appena in questo momento vengono in possesso delle Agenzie — abbondano le congetture sulla forma e la sostanza dell'accordo anticomunista.

L'accordo sarà consacrato da un «patto» o da un «protocollo»? Oppure Tokio e Berlino contrafirmeranno semplicemente una dichiarazione italiana di adesione al protocollo tedesco-giapponese del 25 novembre 1936?

Il *Matin* invece voleva fare profeta e prevedere la firma di un Trattato politico di natura più vasta di quanto generalmente si parlava, poichè «lo strumento diplomatico combinerà il principio di una alleanza difensiva contro il comunismo con le clausole normali di un Trattato di «non aggressione», cosicchè le tre Potenze si impegneranno a prestarsi vicendevole aiuto in caso che una di esse fosse aggredita, e si impegneranno pure per un reciproco appoggio contro quella parte tra esse che mancasse ai suoi obblighi. Il Trattato avrebbe comportato — secondo il giornale — un paragrafo dichiarante che la intesa rimane aperta ad ogni Potenza occidentale.

Il *Matin* precisa pure che il Patto non deve essere interpretato come ostile alla Cina, per cui tanto Roma quanto Berlino avrebbero dato delle assicurazioni alla diplomazia cinese.

Alla Conferenza del Pacifico le discussioni si eternizzano ed anche per ciò non perdono quel tanto di interesse che avrebbero potuto presentare se fossero state condotte con maggiore rapidità e concisione.

L'eventualità di mediazione nel conflitto cino-giapponese, è attesa non dalle chiacchiere di Bruxelles, ma da una iniziativa tedesca (già segnalataci, appoggiata dall'Italia). Berlino e Roma sono considerate in una posizione particolarmente favorevole per trattare la conciliazione perchè esse sono in rapporto d'amicizia con le due parti.

Le manifestazioni contro il Giappone in certe capitali, tollerate o incoraggiate dai rispettivi Governi, mettono questi ultimi in una posizione delicata rispetto a Tokio, il quale *a priori* non ammette la mediazione di una Potenza che non abbia palesato in polo».

Apparecchi marxisti camuffati da aeroplani di Franco preparano un'azione in Francia

Salamanca, sabato sera.

Il Governo nazionale spagnolo ha appreso da fonte sicura che sull'aerodromo rosso di Figueras, a 24 chilometri dalla frontiera francese, si trovano tre aeroplani camuffati recanti gli emblemi dell'aviazione nazionale. I rossi starebbero preparando un attacco contro la zona di frontiera francese per farne, poi, ricadere la responsabilità contro le forze di Franco.

UNA SODDISFAZIONE

Il permesso agli inglesi per la caccia alla volpe nella Spagna nazionale

Gibilterra, sabato sera.

Un indizio del miglioramento dei rapporti fra la Gran Bretagna e la Spagna nazionale viene constatato nel fatto che il «British Hunting Club» di Gibilterra ha nuovamente ottenuto il permesso di svolgere su territorio spagnolo l'annuale partita di caccia alla volpe, di tradizione secolare. Tale permesso era stato revocato dopo lo scoppio della guerra civile.

Studioso sovietico tratto in arresto

Riga, sabato sera.

Si ha da Mosca che il noto scienziato sovietico Benescevic è stato tratto in arresto per aver pubblicato, a Monaco di Baviera, un libro dedicato ai problemi religiosi. L'Accademia delle scienze dell'U. R. S. S. ha cancellato il nome di Benescevic dall'elenco dei suoi membri perchè «nemico del popolo».

Dallo schedario della polizia zarista

A 20 anni dallo scoppio della rivoluzione bolscevica il capo dell'U.R.S.S. si chiama Stalin ed è il tiranno sanguinario imperante nel Cremlino. Nel 1905 si chiamava, invece, Dschugaschwili e si trovava registrato nello schedario della polizia dello Zar con queste due fotografie e come autore di un volgare atto di brigantaggio: l'assalto all'automobile della Banca georgiana e il furto di 250 mila rubli

Per la stessa ragione di Dschugaschwili-Stalin, lo schedario della polizia zarista registrava allora il complice del «colpo»: Genach Wallach, che ora si chiama Litvinof ed è diventato Commissario degli Esteri e rappresentante della Russia bolscevica nei consessi internazionali

Nella Cina del Nord

Taiyuan capitale del Sciansi conquistata dai giapponesi

Pechino, sabato sera.

I giapponesi annunciano che le loro truppe hanno occupato la porta settentrionale di Taiyuan, capitale dello Sciansi, ieri sera alle 17,30. A quanto sembra i cinesi hanno opposto debolissima resistenza.

Coll'arrivo delle truppe giapponesi alla porta settentrionale, il campo di aviazione, l'arsenale e la stazione Nord sono occupati e accerchiati.

Aeroplani che avevano effettuato numerose ricognizioni riferirono che non v'erano tracce evidenti della presenza di truppe cinesi nella città durante tutta la giornata di ieri.

Si ritiene che ieri sera stessa o nelle prime ore di stamane le truppe giapponesi siano entrate a Taiyuan.

A SCIANGAI

L'azione nipponica verso Putung

Sciangai, sabato sera.

I giapponesi hanno creato nuovi fronti di battaglia a Sciangai, sbarcando un forte contingente di truppe su tre punti della costa nord, nella baia di Hang-Chow a sud della città. Il nuovo movimento ha per obbiettivo l'accerchiamento di Sciangai anche dal sud. Lo sbarco è avvenuto ieri mattina, protetto dai tiri delle artiglierie navali.

Il portavoce del Comando nipponico a Sciangai ha annunciato stamani che l'operazione si svolge secondo il piano prestabilito e con successo. Questo indica chiaramente che le truppe sbarcate nella baia di Hang-Chow si vanno in direzione di Putung, senza incontrare eccessiva resistenza.

Nelle prime ore di questa mattina sul fronte occidentale di Sciangai si svolgeva un duello di artiglieria, il che fa credere che i giapponesi preparano la via per una nuova spallata.

Un accordo a Brusselle sul testo della Nota da inviare al Giappone

Bruxelles, sabato sera.

Un accordo è stato realizzato alla Conferenza delle Nove Potenze circa il testo della Nota da inviare al Giappone.

A Brusselle si vorrebbe almeno "salvare la faccia,,

Londra, sabato sera.

La stampa londinese e gli ambienti politici della capitale osservano un notevole riserbo sull'andamento della Conferenza di Bruxelles. L'impressione dominante è però, quella di una situazione stagnante, se non addirittura senza uscita, come afferma il «Daily Express», secondo il quale a Bruxelles non si cercherebbe ormai che una cosa sola: salvare la faccia.

Gerusalemme teme la rappresaglia inglese

Come furono uccisi i due "Higlanders,,

La chiusura delle porte di ferro - Sbarramenti e mitragliatrici

Alessandria d'E., sabato matt.

Enorme impressione ha prodotto la notizia qui giunta ieri a tarda ora della morte dell'uccisione dei due soldati inglesi a Gerusalemme. Si tratta — come è noto — di due Highlanders del reggimento «Black Watch», recentemente arrivato dall'Inghilterra, i quali nel periodo di libera uscita passeggiavano senza armi da fuoco lungo le stradone costeggiante le mura della città.

Improvvisamente due sconosciuti estraevano le rivoltelle scaricandole addosso ai soldati. Questi sono caduti fulminati senza nemmeno un gesto di difesa o di riparo.

Gli sconosciuti sono fuggiti e siano non sono stati trovati, quantunque grandi forze di polizia e truppe siano lanciate alla loro caccia, valendosi soprattutto di cani poliziotti.

La costernazione regna nella popolazione, in attesa di conoscere quali saranno le misure di rappresaglia da parte delle autorità britanniche per il fatto, che è considerato il più grave sinora avutosi durante gli attuali torbidi.

Frattanto, oltre alle porte di ferro erette attorno alle uscite della città vecchia di Gerusalemme, rievocanti i tempi della dominazione turca, altre porte di ferro sono state erette a protezione del quartiere ebraico all'interno della città nuova e forti reparti di polizia sorveglieranno l'ingresso delle persone, ciò in conseguenza del timore diffusosi che terroristi stiano per tentare di entrare nel quartiere ebraico per compiervi stragi.

Tali porte di ferro hanno una storia che si accompagna, per così dire, con quella stessa della città.

Chi ha avuto la fortuna di visitare il Paese del Vangelo ricorderà la singolare topografia della Città Santa. Tutti i suoi vecchi quartieri sono racchiusi entro la cerchia delle mura di cinta che Solimano il Magnifico ha fatto costruire o riparare nel secolo decimosesto. I nuovi sobborghi, invece, si sono sbandati in ogni direzione in cerca d'aria, di verde e di sole. Per penetrare nell'interno dei rioni che conservano le memorie dell'Antico e del Nuovo Testamento, esistono sette Porte, distribuite lungo il corso del bastioni. Esse si rincorrono in modo che, visitandole di seguito, l'una dopo l'altra, offrono il piacere di una passeggiata di grande interesse biblico.

I bastioni della Città Santa

Questo itinerario si può iniziare a Porta Nuova, che si apre accanto al vasto fabbricato del Convento di San Salvatore, residenza ufficiale dello Stato Maggiore della Custodia Francescana. In pochi minuti si scende a quella di Damasco, Napoletana o di Naplusa, che gli Arabi chiamano della Colonna, Bab el-Amud, probabilmente a motivo del foro che Adriano vi fece costruire all'entrata e da cui si staccava una via che conduceva al Monte Sion. E' la porta più artistica di Gerusalemme. Stupendo campione d'architettura del secolo XVI, essa si innalza, vigilata da due torri laterali, sopra resti più antichi, le cui pietre richiamano quelle del recinto del Tempio di Salomone.

Un po' più innanzi si trova la Porta di Erode, detta dagli indigeni Bab ez-Zahireh, dal nome del terreno che le sta di fronte. A una quarantina di passi si vede la chiesa El-Adèa, circondata da un antico monastero. Per molti secoli i pellegrini hanno ravvisato in questo posto l'area della casa di Erode Antipa, il tetrarca che si prese beffa di Cristo inviatogli da Pilato. Pochi metri ancora e poi le mura di cinta fanno gomito, ad angolo retto, piegando verso sud.

Volgendosi ad occidente, i bastioni borderanno per un tratto il lato meridionale della Spianata del Tempio. Oltre la Porta dei Marocchini, così detta da questa parte, quella di Sion, detta anche del Profeta Davide. Si apre in una delle torri della cinta rifatta da Solimano II nel 1540, come risulta da un'iscrizione che vi si legge in arabo. In uno dei suoi battenti orientali si vede una pietra con una epica in latino a Giove Serapide, fatta da un distaccamento della Terza Legione Cirenaica, che era di guarnigione nella caserma della città alta in occasione delle vittorie di Traiano nel 116. Ripiegando verso settentrione si arriva alla Cittadella di Davide con la Porta di Giaffa o di Hebron, che è l'ultima del nostro giro di circonvallazione.

Regime claustrale

Con questo quadro topografico sotto gli occhi, torna facile rendersi conto della portata pratica delle misure di polizia adottate dal Governo per combattere l'insicurezza pubblica nella città vecchia di Gerusalemme.

Facendo rifare delle solide cancellate in ferro per la chiusura di tutte le Porte attraverso le quali si svolgono le comunicazioni tra i quartieri entro le mura e quelli all'esterno, esso ha voluto semplificare il servizio della guardia di notte in ogni ora tarda. Si abbarrano tutte le entrate e si lasciano aperti i due soli passaggi della Porta di Damasco e di quella di Giaffa. In tal modo, si possono concentrare i soldati in questi due punti di sorveglianza che sono i principali e che hanno anche il vantaggio di non esporre troppo i militari a facili anonime dalle finestre delle case vicine.

Comunque, questo ritorno ai sistemi claustrali dei Turchi, che costringevano la popolazione della città vecchia di Gerusalemme a non uscire dalle mura di cinta dal tramonto fino all'alba, è una conferma palmare della mancanza di sicurezza che si è obbligati a lamentare persino nella capitale del Paese in questo tormentato periodo di agitazione e di terrorismo.

Altri provvedimenti sono frattanto presi dai britannici. Ecco, di fronte alla continua rottura di fili e pali del telegrafo, in varie regioni della Palestina l'autorità ha deciso di affidare la sorveglianza di vari tratti delle linee agli stessi abitanti dei villaggi, ritenendoli responsabili di ogni rottura ed atto di sabotaggio compiuti dalle bande.

Antonio Lovato

Sessantatre arabi condannati in Marocco per i torbidi antifrancesi

Parigi, sabato sera.

Informano da Casablanca che il Tribunale speciale di quella città ha condannato a pene varianti da tre mesi a due anni di carcere, 63 arabi implicati nei recenti disordini nel Marocco francese.

Sei pescatori scozzesi periti in un naufragio

Londra, sabato sera.

Sei pescatori scozzesi, sorpresi dal maltempo al largo di Aberdeen, sono periti nel naufragio della loro barca. Altri due membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo da un rimorchiatore. Essi hanno fatto un racconto alquanto drammatico. L'uragano aveva buttato la barca su un banco di sabbia nell'estuario del fiume Ythan. A un certo momento, una violenta ondata ha rovesciato l'imbarcazione gettando tutti gli uomini in mare. I naufraghi sono rimasti per varie ore sullo scafo aggrappati disperatamente al fasciame per non essere travolti dalle onde. La lotta contro la morte è durata cinque ore.

Le nuove estrazioni dei Buoni del Tesoro

Roma, sabato sera.

Sono state ultimate stamani le operazioni di estrazione dei premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro. Ecco gli ultimi numeri estratti:

SERIE D (1943)

Dieci premi da L. 100.000

270.228	1.427.716	548.038
1.879.145	1.830.273	688.431
227.353	1.710.134	113.588
	933.850	

SERIE E

Dieci premi da L. 100.000

528.182	1.053.490	611.602
954.984	538.425	1.932.819
1.951.840	575.573	1.787.314
	1.376.804	

SERIE F

Dieci premi da L. 100.000

850.715	109.110	1.251.042
1.364.167	607.270	1.034.435
476.408	1.022.140	905.522
	755.698	

SERIE G

Dieci premi da L. 100.000

1.072.930	1.087.466	686.330
1.517.487	390.038	
467.675	1.757.875	627.663
	905.191	

SERIE H

Dieci premi da L. 100.000

1.664.500	276.555	552.691
674.733	1.618.350	1.236.841
565.060	558.779	935.561
	1.327.814	

SERIE I

Dieci premi da L. 100.000

1.944.052	1.818.058	1.800.100
405.177	1.041.241	476.525
275.498	1.541.054	1.430.514
	1.626.033	

La drammatica caccia al pregiudicato Gazzara

Torino, sabato sera.

La caccia che la benemerita Arma dei Carabinieri dà al pregiudicato Giacomo Gazzara, di Rivarolo Ligure, evaso dal carcere di Poggioreale, colpito da più condanne, va assumendo aspetti drammatici. Da quarantotto ore tutte le cascine e proprietà rurali dei dintorni vengono perquisite e le stesse boscaglie dello Scrivia sono sondate dai militi. La notte scorsa, il Gazzara, giocando di audacia senza limiti, ha avuto il coraggio di avvicinarsi alla città dove avrebbe trovato il favore dell'ospitalità in un casolare pregiudicato, abitante in via Filippa Corridoni.

I carabinieri, informati, verso le ore due hanno fatto irruzione improvvisa in detto alloggio, ma il Gazzara con due rivoltelle in pugno, riusciva a fuggire gettandosi da una finestra in direzione dello Scrivia. Il favoreggiatore e la sua amante, quest'ultima vorrebbero accompagnare la buona fede, venivano arrestati; essi sono Marini Clemente e Paleari Giuseppina. Pattuglie di carabinieri, guidati dagli ufficiali superiori, non danno pace al malfattore ed è opinione che egli si sia deciso a prendere il largo non trovando più nei boschi, dove finora si era rifugiato, la sicurezza ch'egli credeva.

Un misterioso annegamento

Padova, sabato sera.

Nel canale Battaglia, a Bovolenta, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo decentemente vestito dell'apparente età di 35 anni. Il cadavere aveva le mani e i piedi legati con del filo di ferro, in modo che le mani venivano a trovarsi all'altezza delle cavigli. In tasca il povero non aveva nessun documento atto a identificarlo. Sembra però trattarsi di certo Pietro Toffanin di Giacomo, da Carrara San Giorgio, il quale era scomparso da casa da vari giorni. Dato il modo in cui è stato trovato legato il cadavere, si ritiene trattarsi di delitto. Fervono le indagini.

Cinque mesi di reclusione

Colpito con una scopa si difende con un falcetto

Novara, sabato sera.

Si è svolto il processo alle Assise a carico del contadino Antonio Galimberti fu Pietro, d'anni 48, da Vespolate. Costui, la sera dell'11 aprile scorso, uscendo dal tabaccaio si dirigeva verso casa in stato di piena ubriachezza. Lungo la strada incontrava un gruppo di giovanotti che lo rimproveravano perchè ingombrava il passaggio, e allora si accendeva fra di essi un diverbio durante cui uno dei giovanotti, certo Pierino Colombaro, d'anni 20, lo colpiva col manico di una mopa. Giunto vicino a casa sua il Galimberti andava ad armarsi di un falcetto e colpiva il Colombaro ferendolo al polso destro. La Corte, concedendogli l'accesso colposo in legittima difesa, l'ha condannato solo a mesi 5 e giorni 27 di reclusione.

Oltre 100.000 lire vinte al Lotto coi numeri di un brevetto

Savona, sabato sera.

Un professionista cittadino, di cui non è concesso segnalare il nome, avendo in questi giorni brevettato un apparecchio avvisatore di incidenti stradali, ha voluto giocare ai lotto i numeri del certificato rinnovatogli corredando una quaterna per la ruota di Torino.

Con l'ultima estrazione la fortuna è stata benevola. Il professionista ha incassato una somma che supera le 100.000 lire.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	24	1,75	1-1-37	73 80	73 80
100	Id. 5 c.	24	1,75	1-1-37	73 90	73 90
100	Pr. Rend. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	71 40	71 376
100	Id. 5 c.	6	1,75	1-1-37	71 70	71 65
100	Rend. 5% 35 a.	4	2,50	1-7-37	93 90	93 90
100	Id. 5 c.	4	2,50	1-1-37	94 10	94 075
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-1-37	466 —	464 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	453 —	454 —
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-1-37	480 —	480 —
500	S. Paolo 5½	62	2,75	1-1-37	403 —	403 —
100	Id. 4 (già 5) c.	4	2 —	1-1-37	443 —	443 —
500	Ferrov. 5% c.	—	5,50	1-7-37	396 —	396 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-37	466 75	466 75
100	B.T.N. 1930 c.	12	2,50	15-6-37	101 40	101 60
100	Id. 1934	18	2,50	15-6-37	102 60	102 60
100	Id. 1935 VIII-	5	2 —	15-6-37	92 —	92 —
100	Id. 1935 XII	9	2 —	15-6-37	92 —	92 20
100	Id. 5% 1936	3	2 —	1-6-37	97 60	97 45
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	620 —	620 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	473 75	473 75
500	Miglior. 4%	4	8 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	16	15,50	1-6-37	498 75	498 75
500	Mediterranea	79	64,50	16-4-37	530 —	545 —
500	Meridionali	159	62,50	1-7-37	900 —	926 —
5	Lloyd Sabaudo	24	22 —	20-4-37	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	24	15,50	5-4-37	330 —	350 —
200	Torino-Savi	8	8 —	5-4-37	165 —	160 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	15 80	16 —
50	Sip	10	3,50	31-5-37	71 75	73 75
500	Terni	49	11,75	30-3-37	264 —	279 —
75	P. C. E.	19	1,500	7-4-37	89 —	90 25
100	Valdarno	7	5,50 c.	5-10-37	185 —	183 —
100	Sasa	30	4,50	1-4-37	89 75	91 80

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3,50 c.	94 —	93 80
100	Id. 5 c.	94 07	94 025
100	Rend. 5% 35 c.	73 45	73 90
100	Id. 5 c.	73 50	74 —
100	Redim. 3½ c.	71 85	71 35
100	Id. 5 c.	71 42	71 50
100	C. I. M.	216 —	226 —
500	Centrale	955 —	920 —
1000	Acciaier. Gen.	4310 —	4310 —
250	Mediterranee	540 —	540 —
500	Meridionali	995 —	986 —
500	Venete Costr.	368 —	362 —
330,48	Rubattino	74 —	73 —
1000	Cantoni	3185 —	3300 —
100	Furter	345 —	345 —
100	Gloria	137 —	140 —
100	Ticino	176 —	177 —
200	Dicese	508 —	510 —
375	De Angeli	1072 —	1085 —
100	Ciclorini O. C.	321 —	326 —
250	Linificio	600 —	601 —
250	Marsari	730 —	726 —
250	Reunidi	849 —	845 —
75	Tosi	66 —	67 —
150	Cotoni. Meric.	289 —	290 60
100	Un. Manif.	377 —	383 —
100	Gerardo	660 —	670 —
1200	Pozzi	4310 —	4310 —
75	Targetti	130 —	132 —
500	Cascami	486 —	498 —
75	Bernascone	106 —	110 —
90	Chatillon	109 75	109 —
500	Snia	515 —	513 —
40	Bombrini	224 —	228 —
40	Scotti e C.	50 —	51 —
50	Ansaldo	55 50	54 50
200	Ilva	332 —	336 —
100	Metalli. It.	281 —	285 —
17,50	M. Amiata	93 —	96 —
100	Montecatini	178 50	182 50
50	Dalmine	218 —	213 —
100	Breda	290 —	289 —
50	Bianchi	104 50	105 50
75	Isotta	33 25	32 75
100	Fiat	460 —	474 —
100	Reginaldo	94 —	94 75
100	Franco Tosi	358 —	335 —
100	Adr. Elettr.	317 50	329 —
100	Cieli	302 —	305 —
100	Edison	306 50	319 —
500	Id. Posterasie	227 —	230 —
100	Brasil Milan.	150 —	150 —
100	Bresciana	289 50	294 —
100	Valdarno	182 50	190 —
100	Piacentina	241 —	241 —
100	Saffa	74 —	77 —
100	Emiliana	469 —	483 —
100	S. F. I. L.	124 —	123 —
375	Trezza d'A.	411 —	422 —
125	Stabil. orir.	138 —	137 50
125	S.I. ordinarie	103 50	110 —
100	Seso	90 50	92 —
500	Cemacia	671 —	678 —
250	Fiat	71 —	72 50
100	Tirso	150 —	156 —
500	Vizzola	519 —	521 —
500	Meric. Elettr.	295 —	301 50
125	Orobia	560 —	560 —
500	Terni	278 50	279 —
10	Unes	12 25	12 30
100	Marelli	117 —	120 —
100	Tecnomasio	103 50	104 —
500	Tolt	793 —	818 —
500	S. T. E. T.	665 —	665 —
100	Distillerie	196 —	200 —
500	Eridania	485 —	503 —
500	Raffineria	565 —	560 —
100	Mollol Certosa	108 —	108 —
50	Rom. Zucch.	95 —	97 50
101	A. N. I. C.	98 —	100 —
10	Italgas	15 82	16 078
100	Mira Lanza	178 —	180 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	230 —	237 —
500	Trans. El. Gen.	430 —	425 —
500	Lloyd Sab.	4 05	4 05
250	Cons. Cigoss	275 —	274 —
250	Ott. Ri. Genov.	239 —	246 —
100	Mediterraneo	97 —	98 —
100	Monteponi merid.	298 —	298 —
100	Ansaldo	283 —	287 —
100	Mediat. A. I.	203 —	209 —
500	Silos Genova	487 —	496 —
500	Eridania	559 —	564 —
500	Raffineria ord.	1480 —	1480 —
500	Ind. Zuccheri		
	TRIESTE		
150	Assicurativ. It.	603 —	603 —
400	Infortuni	2010 —	2010 —
500	Adr. Sicurtà A	2010 —	2010 —
2000	» » »	1978 —	1978 —
500	Cecolimion	201 —	200 —
100	Marmolado	131 —	130 —
500	Triveneto	405 —	400 —
150	Aurelia	450 —	451 —
500	Silurificio	220 —	220 —

CAMBI: Parigi 84,40; Londra 94,93; Svizzera 440,50; New York 18.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Continua il favorevole orientamento del mercato con attività diffusa a tutti i comparti. Le richieste più insistenti sono state per gli Elettrici e specie per le Sip, Edison, Terni, Meridionali-elettriche, tutti in sensibile ripresa. Più calme le Viscosa e Monteponi mentre invece la Fiat si aggiudica un compleno vantaggio. Migliorate anche le Italgas, Montecatini, Bastogi, Banchieri e Burgo. I Fondi Rustici, sostenuti, hanno consolidato i progressi conseguiti ieri.

MILANO, 6. — Accentuata attività e fermezza in maggiori pluvalenze tra i comparti, salvochè sono state respinte le realizzazioni sulle Centrali, Mediterranee, Edison, Fiat, Pirelli-Italiana, Stabilimenti Erbamonte, Distillerie, Cantoni, Cotonifici, Elettriche, Meridionali, Tessili, Gas, Assicurazioni anche per le Banche, Burgo, Sip, Ambrosiana, Italgas. Nei Fondi Pubblici avvantaggiate le Redimibili tra il 3,50 e il 5%, e le Redimibili tra il 1936 e 37,40 per fine novembre.

"STAMPA SERA„ - SPORT

Su pista e su strada

Si può fare più di Archambaud? - Preparazione al Tour 1938 - Confronto italo-franco-elvetico alla Genova - Nizza

Il primato dell'ora comincia a mettere in imbarazzo i competenti. Quando Olmo battè il primato di Egg, che vigeva da tredici anni, superando per primo i 45 chilometri, si gridò al miracolo e si pensò che non si sarebbero mai raggiunti i 46, perchè ormai si era arrivati a un limite tale che i passi che ancora si sarebbero potuti fare non avrebbero superato le poche decine di metri. Basti, invece, poco meno di un anno per vedere un Richard portare il limite a 182 metri avanti. Poi il mese scorso l'olandese Slaats andò avanti di altri 160 metri; infine, l'altro giorno, Archambaud fece un salto di ben 362 metri; in tutto, 750 metri più di Olmo, che han portato a soli 160 metri dei 46 chilometri.

Una domanda

Dove si arriverà? Questa è la domanda che si fanno quanti — e sono tutti gli sportivi — si interessano alla più bella e difficile impresa ciclistica. Ci sono elementi, mi pare, per poter dire che i 46 chilometri saranno certamente superati e non di poco. Archambaud è certamente un bel corridore, ma non si potrebbe dire che appartiene, almeno per i suoi risultati, alla categoria dei «fuori classe». Il G. P. Wolber, il G. P. delle Nazioni (1928), la Parigi-Caen, la «Sei Giorni» di Parigi (1935), la Parigi-Nizza (1936) e alcune tappe del Tour sono i successi salienti della sua carriera, che denotano in lui senza dubbio una stoffa di passista nato, ma non di campione eccezionale. Egli ha ventinove anni ed è sulla breccia da dieci. Non si può, quindi, parlare di un atleta eccezionale ed alla vanti della sua carriera.

A ciò si aggiungano le inevitabili conseguenze della lunga e tormentata attesa — tre viaggi in Italia, centinaia giorni passati a Milano ad aspettare il bel tempo, la delusione del tentativo fallito per colpa della sorte, che non possono non aver influito sul suo fisico e sul suo morale — e si vedrà che non è azzardo ritenere che un campione di gran classe, più fresco e che non debba passare attraverso tante peripezie possa in seguito fare meglio di Archambaud, anche se questi ha dalla sua il vantaggio della piccola statura, cioè della minor resistenza all'avanzamento, e della perfezione della posizione e della pedalata, nella quale è davvero inimitabile. E' mia opinione, per esempio, che il miglior Binda avrebbe al Vigorelli passato i 46, e forse anche Guerra.

Ci sono oggi in Italia corridori capaci di ridarci il primato? Questa possibilità mi pare aperta solo a tre uomini: Olmo, Bini e Bartali. Ognuno ha il suo tallone d'Achille, nel quale non posso e non voglio oggi soffermarmi; ma, all'infuori di questo terzetto, non vedo per ora l'italiano che possa succedere ad Archambaud.

A Parigi ha avuto luogo l'altro giorno l'attesa riunione dei rappresentanti della Federazione ciclistica con quelli de L'Auto e della Gazzetta dello Sport, nella quale è stato preso in esame il regolamento del prossimo Tour. Niente sarebbe stato detto che qualcosa di buono è venuto fuori da questa presa di contatto.

Abbuoni ridotti

Anzitutto, sono state abolite — secondo una mia vecchia tesi — le tappe a cronometro a squadre. Finalmente si è capito — e speriamo che ciò valga anche per il Giro d'Italia — che tali tappe non antepartivo a antipatiche, e potevano dare, come hanno dato nell'ultimo Tour, motivo a malcontenti e a ingiustizie. A cronometro non si correrà che individualmente e due volte sole, e andrà benissimo la organizzazione di queste tappe sarà curata come quest'anno. Le tappe collettive, dirò così, saranno stabilite solo nove sommane per mancata combattività e illeciti accordi tra squadra e squadra o tra gruppi di assi» e quelli dei regionali francesi, che costituiscono gli individuali. La novità potrà dar luogo a sorprese, ma non comprometterà i probabili vincitori — che appartengono certo a una squadra — dato che tutte le squadre correranno in queste tappe insieme. Sono state ridotte a quattro le tappe a frazione — però con un vincitore unico e, quindi, con un unico abbuono — e io le avrei abolite del tutto.

Gli abbuoni sono stati ridotti. Quello per il vincitore di tappa è stato portato da un minuto e mezzo a un minuto, quello per il secondo è stato abolito, quello per il primo sui colli — ridotti da 15 a 8 — è stato contenuto in un massimo di due minuti, anziché di quattro. In altre parole, pur tenendo fermo il principio di dare al migliore in classifica un certo vantaggio — il che è teoricamente giusto — ci si è ravvicinati al genuino concetto della corsa, che è quello di far vincere chi ha compiuto il Tour nel minor tempo. La novità è sportiva, ma non avvantaggerà certo il nostro Bartali. E' stato anche abolito lo stupido abbuono al vincitore della tappa a gruppi.

Circa i compiti dei commissari tecnici di squadra si è rimasti un po' sulle generali, affermando solo la tendenza a limitare il loro intervento in corsa, per non turbarne lo svolgimento. Sarà comunque stato studiato il modo di dargli la necessaria soddisfazione.

Sembra che anche per il Giro d'Italia — che fatti tappe non antepartivo a antipatiche, e potevano dare, come hanno dato nell'ultimo Tour, motivo a malcontenti e a ingiustizie. A cronometro non si correrà che individualmente e due volte sole, e andrà benissimo la organizzazione di queste tappe sarà curata come quest'anno. Le tappe collettive, dirò così, saranno stabilite solo nove sommane per mancata combattività e illeciti accordi tra squadra e squadra o tra gruppi di assi» e quelli dei regionali francesi, che costituiscono gli individuali. La novità potrà dar luogo a sorprese, ma non comprometterà i probabili vincitori — che appartengono certo a una squadra — dato che tutte le squadre correranno in queste tappe insieme. Sono state ridotte a quattro le tappe a frazione — però con un vincitore unico e, quindi, con un unico abbuono — e io le avrei abolite del tutto.

Gli abbuoni sono stati ridotti. Quello per il vincitore di tappa è stato portato da un minuto e mezzo a un minuto, quello per il secondo è stato abolito, quello per il primo sui colli — ridotti da 15 a 8 — è stato contenuto in un massimo di due minuti, anziché di quattro. In altre parole, pur tenendo fermo il principio di dare al migliore in classifica un certo vantaggio — il che è teoricamente giusto — ci si è ravvicinati al genuino concetto della corsa, che è quello di far vincere chi ha compiuto il Tour nel minor tempo. La novità è sportiva, ma non avvantaggerà certo il nostro Bartali. E' stato anche abolito lo stupido abbuono al vincitore della tappa a gruppi.

Circa i compiti dei commissari tecnici di squadra si è rimasti un po' sulle generali, affermando solo la tendenza a limitare il loro intervento in corsa, per non turbarne lo svolgimento. Sarà comunque stato studiato il modo di dargli la necessaria soddisfazione.

Scambiate le firme, Eugenio Verdier propose:

— Vorreste far colazione con me, alla buona? Nei mesi d'estate abito a due passi di qui, soltanto con l'autunno ritorno a Parigi...

Raimondo accettò. Alcuni istanti più tardi seguiva l'ospite nella vasta sala di una comoda villetta.

— La signora è in casa? — chiese l'industriale al domestico.

— Sì, signore.

Fu così che Raimondo Bussanges venne presentato a Cristiana Verdier.

Malgrado la sua abilità nel padroneggiarsi, Bussanges per poco non si tradì quando riconobbe, nella signora Verdier, la bella sconosciuta dal sorriso enigmatico, da lui fatto opportunamente aiutata, la sera prima, in un cespuglio del bosco di Boulogne...

Giuseppe Ambrosini

TEATRI

CARIGNANO

La putta onorata di Goldoni

La «Compagnia del teatro di Venezia», diretta da Alberto Colantuoni, debutta questa sera al Carignano con *La putta onorata* di Goldoni. Questa nuova formazione artistica ha in repertorio le migliori commedie del teatro veneziano e rappresenterà, durante il suo corso di recite torinesi, lavori di Goldoni, Gallina, Rocca, Simoni e Colantuoni. Della Compagnia fanno parte gli attori Baseggio, Micheluzzi, Baldanello e le attrici Ina Pola e la Beglia.

ROSSINI

Stasera e domani in diurna: *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani sera: *La Traviata*

AL ROSSINI, questa sera, ripresa di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» che saranno replicate domani alle 15,15, mentre domani sera si avrà l'ultima replica della «Traviata». Gli interpreti sono immutati; direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio.

ALFIERI

La "prima„ in Italia de *Le stelle ridono* di Gherardo Gherardi

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia Tófano-Maltagliati mette in scena all'Alfieri la terza novità della sta-

GHERARDO GHERARDI l'autore di «Le stelle ridono» la commedia che stasera, all'«Alfieri», la Compagnia Tófano-Maltagliati rappresenta per la prima volta in Italia

gione: *Le stelle ridono*, di Gherardo Gherardi, prima rappresentazione in Italia. La commedia è in costume ed è stata allestita con molta cura.

Toti dal Monte inaugura la stagione del "Gum„

Il Gum inaugura la stagione concertistica al Conservatorio con Toti Dal Monte la sera di lunedì, 8 corrente. La celebre soprano canterà arie e arielte antiche, liriche e canzoni moderne. Abbiamo già pubblicato il programma di questa Società, la quale ha invitato molti italiani e stranieri fra i più stimati, come solisti e in varii complessi. All'elenco sono da aggiungere l'esecuzione della Messa votiva di Mozart, per soli, coro e orchestra, sotto la direzione del maestro Paumgartner, e la presentazione del giovine pianista torinese Clerici, poichè il Gum vuole anche assolvere il compito di dar valore ai nuovi elementi della concertistica italiana.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

16.40: La canzonetta del Ballila e della Piccola Italiana — 17.15: Musica da ballo; arch. Cetra — 17,50-19,10: Ilioli, proseguì: I dieci minuti del lavoratore — 18,55: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal maestro Falerno — 19,40: Not. in lingua estera — 20,20: Cronache del lavoro — 20,30: Musica varia — 21: Concerto della Banda del R. CC., diretta dal maestro Cirenei — 22: «Un circo equestre», impressioni sceneggiate — 22,10: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 23,15-0,30: Musica da ballo: quartetto Fusaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Canti della montagna, coro A.N.A.S.T. di Trento — 20,20: Cronache del turismo — 20,50: «Il Canzonatore», commedia brillantissima in 4 atti di G. Svetoni — 22: Musica da ballo: Orch. Filippini (fino alle 23,30).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna

Ore 21: «Poker di dame», operetta in 3 atti di E. Bellini; Negli intervalli: Conversazione di S. E. Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica»; Notiziario — 23: Giornale radio — 23,15-0,30: Musica da ballo.

Praga I: 20,15: «La sposalizia», operetta di Nedbal — Lilla: 22: «Celui qui reçoit les giffes», commedia di Andreieff — Parigi P. T.: 22,05: Musica brillante — Parigi P.T.T.: 21,30: Musiche di Weber — Parigi T.E.: 21: Opera — Bratislava: 21,20: Cantata in dialetto siciliano — Francoforte: 19,10: Banda militare — Orgelsinfoni 22,30: Cembalo e violino — Lussemburgo: 22,10: Concerto sinfonico — Lisbona: 23,5: Musica da camera

"STAMPA SERA„ presenta

Poliziotti

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

L'uomo dai mille volti

Una sera in redazione, si parlava di ladri e di arresti sensazionali. Era presente, per combinazione il sergente Buch, di Scotland Yard. Il discorso cadde su un certo punto cadde sopra un celebre ladro.

— Io — dissi — ricorderò sempre il giorno in cui il giornale si occupò per la prima volta di Caff, detto anche l'uomo dai mille volti.

— Perchè? — mi chiese il mio collega Smith — fu un furto sensazionale?

— No — risposi — ma proprio in quel giorno mi cadde sulla testa un vaso di fiori, per la strada, che mi fece un bernoccolo così.

Tutti risero e mi dissero che ero un vero birbone. Poi parlò Smith.

— Un vero fenomeno quel Caff! — disse — Sapeva trasformarsi in maniera da rendersi assolutamente irriconoscibile.

Quindi parlò il mio collega Punter.

— A proposito di questo Caff — disse — ho sentito raccontare di un fatto molto più abile di lui, nel truccarsi. Era un giovanotto di vent'anni e seppe cambiarsi in un vecchio di ottanta così bene, ma così bene, che nemmeno a guardarlo da vicino con una lente era possibile accorgersi che c'era imbroglio.

— Possibile? — esclamai io. — Eppure, a quel che so io, non v'è trucco che non possa essere svelato, quando sia esaminato con occhio esperto.

— Vi assicuro che era impossibile accorgersi di nulla. — rimbeccò Punter.

— Chissà quanto tempo avrà impiegato per conciarsi in quel modo allora! — dissi io.

— Sessant'anni giusti. — rispose Punter — E non più nè meno, nè matita, nè parrucche, nè crespo. In sessant'anni si trasformò da quel giovanotto di vent'anni che era, in un vecchio di ottanta. Come avrà fatto lo sa solo il diavolo!

Ridemmo tutti e gli dicemmo non soltanto del birbone, ma anche dello scanzonato. Poi parlò il sergente Buch.

— Vi dirò un'altra cosa che vi farà strabiliare. Fu appunto questa sua eccezionale velocità che causò il suo arresto. Perchè, voi forse non lo sapete, ma chi arrestò Caff, l'uomo dai mille volti, fu proprio il sottoscritto.

Perbacco? — esclamai — Questa è una cosa che davvero non avrei mai sospettato. Volete raccontarci come fu?

— Siete tutti contenti che io vi racconti la storia del suo arresto? — chiese il sergente Buch.

Tutti ci dichiarammo contenti, meno Punter, che pretese, per ascoltare la storia che il sergente Buch ci avrebbe raccontato, dodici soldi. Ma finì con l'acconsentirsi di sei, e il sergente Buch raccontò:

— Un prodigio, quel Caff, un vero prodigio! Talmente rapido ed abile, nell'arte di travestirsi, che a raccontarlo non ci si crederebbe. Un giorno, io stavo inseguendo, egli si trasformò sei volte. Da vecchia signora, da bambino lattante, da accattone, da giovane signora, da garzone di lattaio e da cinese. Ogni volta che voltava l'angolo di una strada, me lo trovavo davanti vestito in maniera diversa. Ad un certo punto entrò in una casa e mentre io esitavo vidi uscire dallo stesso portone un povero cieco che teneva un cane al guinzaglio. «Questa volta non mi sfuggirai!» dissi e agguantai il cieco, strappandogli gli occhiali neri e la parrucca, mentre il cane si dava alla fuga abbaiando. Non era lui. Era un suo complice. Lui era il cane, signori.

Ma, come vi ho già detto, egli doveva essere tradito dalla sua stessa abilità. Una sera, infatti, vengo avvertito che Caff si trovava all'Hotel Major, travestito da principe indiano. Un breve tempo. Mi precipito all'Hotel Major, lo scorgo tra la folla cosmopolita che gremisce la sala da ballo e tento di avvicinarmi a lui. Egli mi vede e s'avvicina ad una porta. So che se gli lascio il tempo di oltrepassare quella soglia egli mi sfugge con qualcuna delle sue diaboliche trovate e mi faccio largo a spintoni. Egli infila la porta, io l'infilo un secondo dopo di lui e chi trovo? La bellissima moglie dell'ispettore capo che si sta ritoccando il viso davanti ad uno specchio. Non perdo un attimo e le pongo una mano sulla spalla.

— Caff — gli dico — vieni via — ti arresto.

La donna mi squadra sdegnosamente.

— Siete pazzo! — esclama. — Io sono la moglie dell'ispettore Gray, di Scotland Yard.

— Davvero? — dico io, soggiungendo. Ebbene vi arresto ugualmente — e l'arrestai.

— Era Caff — chiese il mio collega Smith, interessato.

— Era Caff — confermò il sergente Buch, gravemente.

— Ma, perbacco! — esclamai io — vi siete messo in un bel rischio. Pensate! Se fosse stata veramente la moglie dell'ispettore Gray! avreste perduto il posto.

Il sergente Buch, sorrise.

— Infatti — disse. — Ed avessi avuto il minimo dubbio in proposito, sarei stato giuocato magnificamente. Ma, come torno a ripetervi per la terza volta, fu la sua stessa velocità che lo tradì. Egli — spiegò il sergente Buch, scandendo le parole — si era truccato così velocemente che, mentre era già vestito e agguantato da moglie dell'ispettore Gray, lo specchio rifletteva ancora la sua immagine vestito da principe indiano.

Ridemmo tutti e gli demmo del birbone e dello scanzonato. Poi, dopo aver riflettuto un istante, gli demmo anche del vigliacco e lo cacciammo via dalla redazione a pedate.

Metz

— Capo, ho seguito attentamente questa orma ed ho scoperto che vengono dalla scala, passano per la stanza del delitto e arrivano fin qui dove poi spariscono. Cosa ne deduciate, per tutti i numi?...

— Che, siccome le orme ha uno in mezzo e le orme sono mie, ne deduco, per reazione la miseria, che ho le scarpe rotte!...

SHERLOCK HOLMES: — Chiamatemi pure impatiosa, Watson; ma che cosa ne dite voi di quel bambino?

Un delitto misterioso

ATTO I.

La scena rappresenta lo studio del celebre poliziotto dilettante.

IL CELEBRE POLIZIOTTO DILETTANTE (rivolto al suo assistente fedele): — Leggo nel giornale che un ricco signore è morto in circostanze misteriose durante una gita in montagna. La corda che lo teneva legato agli altri si è slegata ed egli è precipitato dall'alto.

L'AIUTANTE FEDELE: — Sì è fatto male?

IL CELEBRE POLIZIOTTO DILETTANTE: — Immagino di sì. Ad ogni modo il resoconto dice che la corda appare tagliata nettamente e non logorata o slegata. Ne deduco, quindi, che il signore è stato assassinato.

L'AIUTANTE FEDELE: — E allora, che cosa contate di fare?

IL CELEBRE POLIZIOTTO DILETTANTE: — Innanzi tutto, chercher la femme. Cercare la donna.

L'AIUTANTE FEDELE: — L'ho sempre detto io e sono contento che finalmente voi siate del mio avviso. Una donna, una brava donna di servizio che ci faccia da mangiare e ci stiri i vestiti ci vuole. Cerchiamola.

IL CELEBRE POLIZIOTTO DILETTANTE: — Ma che cosa avete capito? Ho detto che bisogna cercare la donna che ha ucciso. Venite al Commissariato.

ATTO II.

La scena rappresenta la stanza del Commissario.

IL COMMISSARIO: — Carissimo celebre poliziotto dilettante, ho voluto darvi ascolto, ma le vostre ipotesi sono assurde. Ecco qua la moglie della vittima che mi avete detto di far arrestare. Essa può produrre un alibi perfetto.

LA VEDOVA: — Dileggi che è pazzo, Commissario! Dileggi che nel momento in cui è accaduta la disgrazia, io mi trovavo in città.

IL CELEBRE POLIZIOTTO DILETTANTE: — E che cosa vi facevate?

LA VEDOVA: — Ecco: vi confesserò che mi trovavo in procinto di abbandonare per sempre mio marito il quale mi trascurava per le sue ascensioni in montagna. Avevo già lasciato la casa per andare a raggiungere mia madre, in un'altra città.

IL CELEBRE POLIZIOTTO DILETTANTE: — Arrestate questa donna: ella è colpevole!

IL COMMISSARIO: — Ma se ci ha offerto un alibi.

IL CELEBRE POLIZIOTTO DILETTANTE: — Avrebbe potuto offrirci delle sigarette che avrebbe fatto meglio. Signorella, è l'assassina. *Ha infatti confessato lei stessa di aver tagliato la corda!*

FINE

SHERLOCK HOLMES: — Presto, Watson, fate come me: guardatelo con la lente d'ingrandimento: così egli sarà lontanissimo, e difficilmente potrà colpirci...

WATSON: — Maledizione! Ci è sfuggito!
SHERLOCK HOLMES: — Non vi ne preoccupate, Watson: ho le sue impronte digitali.

Appendice di STAMPA SERA (13

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Capitolo VI

Al villaggio

Mirella, dopo aver viaggiato l'intera notte, era giunta a Saints Magnance che albeggiava.

Era stato necessario cambiare due volte treno, poi scendere a Sant'Andrea, una stazioncina sperduta nell'aperta campagna, dove un vicino compiacente di Vittorina si era recato ad incontrare le due donne con una vecchia carrettiera dal motore asmatico e che, quando in cammino, emetteva un lungo rumore di ferraglie, niente affatto melodico.

In quella carrettiera, adibita di solito al trasporto di prodotti agricoli, Mirella prese posto, vicino a Vittorina, su di una panchetta che, per essere improvvisata, era durissima. La distanza non era grande, sei chilometri appena; ma tali erano gli scossoni subiti dalla vettura dal compiacente vicino che Mirella giunse alla casa di Vittorina rotta dalla fatica.

La brava donna le assegnò la migliore delle sue due camere: un vasto locale, dai muri candidi di calce, ammobiliato da un enorme letto in noce, sul quale erano accumulati un elastico, un pagliericcio, due materassi, una coperta di piume; insomma, un benessere, su cui Mirella, non senza sforzo, riuscì a issarsi. Malgrado le sue acute sofferenze morali e l'eccezionale ricordo dei momenti atroci vissuti, la fatica del viaggio prevalse e la fanciulla cadde in un profondo sonno.

Assai più tardi un raggio di sole, filtrando fra le imposte sconnesse, accarezzò lievemente il viso bruno di Mirella, che si destò. Mirella, lì per lì, non seppe raccapezzarsi e soltanto dopo qualche minuto la memoria le ritornò e, con la memoria, il dolore. Cercò di scacciare il desolante ricordo del passato e di esaminare con fermezza serenità l'avvenire.

Nella vicina Vittorina andava e veniva. Mirella la sentiva maneggiare gli utensili di cucina: senza dubbio stava preparando il pasto per sè e per l'inattesa pensionante; ciò che condusse Mirella in un ordine di idee non ancora affrontato. Vittorina era sicuramente povera. Di che cosa viveva? Ai tempi felici della fortuna, la fanciulla non se lo era mai chiesto; ma ora era costretta a porsi la domanda, perchè il suo soggiorno a Sainte-Magnance, ove si fosse prolungato, si sarebbe senza dubbio trasformato per la contadina in un grave onere, difficilmente sopportabile.

Decise, quindi, di esaminare con maggiore accuratezza la situazione e cercare se poteva rendersi utile. Purtroppo, non doveva tardare ad accorgersi che il disegno era più facile da concepire che da condurre a termine.

Vittorina, malgrado la sua pensione di vedova di guerra, riusciva a mala pena a vivacchiare soltanto praticando una economia pressochè sordida.

Al pari di molti contadini francesi, soltanto con molta difficoltà riusciva ad estrarre, a prezzi irrisori, le uova del pollaio, le verdure dell'orto e i formaggini di latte di capra. Durante l'estate, all'epoca del raccolto, trovava lavoro per alcune settimane nelle fattorie vicine, per un salario meno che mediocre.

In questa umile esistenza, quale parte avrebbe potuto sostenere la piccola parigina, che fino a quel momento non aveva conosciuto che adulazione, lusso, mollezze? A che cosa potevano servire la licenza liceale, la conoscenza delle lingue estere e la stenodattilografia, che aveva voluto imparare quando pensava di non dovere mai adoperare? In quelle circostanze, sarebbe stato assai meglio saper sarchiare un campo, pascolare una mucca, curare le bestie...

(Continua)

— Dove diavolo hai trovato questo cane così scalcinato?
— Ma che scalcinato!... Non capisci che questo è un cane poliziotto, travestito per non farsi riconoscere!...

IN CUCINA

POLIPI IN UMIDO. — Pulire, asciugare e tagliare a pezzi un chilogramo di polipi (per sei persone). In una casseruola mettere a fuoco mezzo bicchiere di olio; quando caldo, aggiungere una salsa fatta con due acciughe tritate con aglio e prezzemolo, il tutto diluito in poco vino bianco. Lasciar cuocere un momento e versare successivamente un paio di cucchiai di salsa di pomidoro i polipi. Condire con sale e pepe, bagnare con poca acqua e lasciar cuocere a fuoco lento. Un'ora prima di togliere dal fuoco profumare con funghi secchi fatti rinvenire. Il sugo deve risultare denso e profumato. Servire in un piatto guernito di crostini di pane tostato.

In modo analogo si preparano le seppie.

RITROVI

IL RITROVO SIGNORILE
AUGUSTUS
CRAN BAR - DANZE
Tutti i giorni:
ore 17 tè danzante
ore 23 dopoteatro

CAFFE' SAN CARLO
Rimodernato - Saloni concerti
RADIO ORCHESTRA GLORIA
Ristorante - Ottima cucina
Prezzi moderati
Presso Piazza Dopolavoro e Fiera

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 44
Bigliardi
Ping Pong - Calci Balilla Biglia
dini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Sei stato a Torino a gustare le caramelle, i gianduiotti ed i gelesini, ma non sei andato a deliziarti al
BAR CANONICO
VIA XX SETTEMBRE
ANGOLO VIA BARBAROUX
Il Bar tradizionale del famoso Vermut Carpano e delle note specialità: Preparato e Punt e Mes.
Ricordati per un'altra volta.

Ristorante MILANO
Via Barberoux e Piazza Castello
Ascolto servizio di Ristoranta
Ottima cucina Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze. Attrazioni

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 3 — V. Andrea Costa 8
Telef. 53-891 Telef. 53-813
Cucina ottima, prezzi miti

DOPO SPETTACOLO
COLISEUM
Via Lucio Sazzasi, 11 bis - Tel.
Il caratteristico locale notturno
ORE 22 DANZE
QUARTETTO GATTI

COLUMBIA DANZE
Via Carlo 6 bis - Tel. 60-140
Orchestra Bersola - Dopo Teatro attrazioni - Dal 1o Novembre debutto Bruno Vivente.

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-048
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Gioda 13 ang. Via Bogino
Palazzo S. Giorgio Tel. 48-856
ORCHESTRA ALVARO
Tre ore 17 e 21 Trattenim Danzanti

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 3
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-839
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Orsini, 12 pezz.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 67 Telef. 43-076
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 43-685 - 58-781
Tutti i giorni, ore 16 e 21. Danze Lezioni di ballo M° Rinaldi

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-681
Tutte le sere alle ore 22 danze
Dopo teatro attrazioni
Continua il grande successo dell'orchestra
«I Diavoli Neri»
diretta da ELIDIO LARA
Tè danzanti giovedì-sabato e festivi

PROVVIDENZA SOLUZIONE
Offerte a domande d'occasioni
Annunzio economico da L. 10.-

TORINO DI GIORNO

Dalle provincie italiane

Ladri puniti

ALESSANDRIA. — In danno del negoziante Giacomo Rovera era stata rubata una grossa lastra di vetro. Un drammatico inseguimento portava al fermo dell'autore del furto, il ramoscellista Giovanni Turrone, che, ribellandosi al Rovera, fuggiva, minacciando di ucciderlo con una rivoltellata. Successivamente veniva arrestato il Turrone ed i suoi complici, tutti pericolosi pregiudicati e già condannati complessivamente una settantina di volte, e precisamente Carlo De Amicis, il fratello Emilio, Giuseppe Cabella e Pietro Isaldo. Il Tribunale ha ora condannato il Turrone a tre anni di reclusione, il Carlo De Amicis a 18 mesi, l'Emilio a 9 mesi, il Cabella a due anni e 9 mesi, il Guido ad un anno, oltre a L. 11.000 di multa; il Torrone, il Carlo De Amicis ed il Cabella sono stati dichiarati delinquenti abituali.

Muore alla vigilia delle nozze

TORTONA. — All'ospedale civile è deceduta, dopo due giorni di degenza, la ventottenne Maria Tortorone da Rivalta Scrivia. La signorina Tortorone doveva sposarsi il giorno 12. I dottori hanno dichiarato trattarsi di un caso di embolia cerebrale.

Salvato da due Avanguardisti

STRADELLA. — Gli avanguardisti Pietro Dornino, di anni 14, e Pietro Bacchio, di anni 13, hanno compiuto ieri un generoso atto salvando da sicura morte il piccolo Ledigiani, di anni 6, che, per aver fatto improvvisamente salutare la testa del treno della incontrollata Ballila che lo ospitava, era in procinto di precipitare sul Po. Accorsi alle grida del bambino i due avanguardisti riuscivano a fermare la macchina che aveva iniziato la paurosa discesa. Richiamata l'attenzione di alcuni passanti essi riuscivano poi a ricondurre la macchina al suo posto consegnandola al legittimo proprietario che, nel frattempo, era ritornato.

Investito da un tronco

VALENZA. — L'agricoltore Felice Bussola di anni 65 da Mirabello, mentre nel pomeriggio di ieri stava abbattendo un albero, era investito in pieno dal tronco e gettato a terra con estrema violenza. Il disgraziato riportava varie fratture e lesioni al torace con emorragia interna.

Jodio e glicerina

VALENZA. — La casalinga Luigia Bonetta, di anni 60, da Frassinello Po, per distrazione ingoiava una soluzione di iodio che riteneva scambiando il tutto per un purgante. Dell'errore la donna si accorgeva troppo tardi e in occasione l'intervento di un medico che non si è pronunciato sulla prognosi.

Annega in un canale

VIGEVANO. — Certo Lorenzo De Ambrogi, residente alla cascina Rezza, cadeva accidentalmente in acque pressochè nella notte piovosa ragione per la sua abitazione, veniva travolto dal torrente in piena. Il cadavere veniva ritrovato dagli operai della Edison, nella parabola un canale della turbina.

Impigliata nella puleggia

VIGEVANO. — A Gravellona Lomellina la bambina decenne Tilde Zini di Guido, impigliatasi con le scialle in una cinghia azionante una puleggia del mulino, riportava la frattura plurima delle gambe.

Vince 400.000 lire

INTRA. — L'operaio Giuseppe Brabanti, nativo di Arso (Osoio) e da molti anni residente a New York per ragioni di lavoro, ha vinto, ad una grande lotteria, la cospicua somma di 400.000 lire.

Attestati di benemerenza

INTRA. — L'attestato di pubblica benemerenza è stato assegnato ai concittadini Dante Boschi e Domenico Parmiani, i quali il 25 giugno del 1936, salvarono tre turisti tedeschi annegati da un temporale, mentre stavano compiendo una gita sul Lago Maggiore.

Ferito dalle tegole

INTRA. — Dopo due giorni di sole è ritornato nuovamente il maltempo in tutta la zona. Stanotte, si è levato improvvisamente un vento fortissimo accompagnato da acrosci temporalesi di pioggia. Nei pressi di Trobaso un colpo di vento ha scoperchiato completamente il tetto di un casinale ed un manovale che vi si trovava ricoverato, tale Valsecchi d'anni 62, è rimasto ferito in diverse parti del corpo per la caduta delle tegole. Sulle montagne e nelle vallate è caduta la neve.

Tre feriti da un'auto

CERVIGLIANO LIGURE. — L'automobile 12194-GE, pilotata dal dentista Bartolomeo Ghio, di Maurizio, di anni 30, percorrendo via Riffredi, trovando la strada ostruita da un ciclista, caduto a terra, sterzava verso sinistra. La macchina nella manovra investiva due coppie di fidanzati, ferendo gravemente certa Nelle Gamberoni di Mario, di anni 27, modellista, residente a Boissano. Il ciclista, che risultava essere il dodicenne Mario Illigrando di Umberto, veniva condotto all'ospedale ove fu giudicato con una prognosi di 12 giorni, per le varie ferite riportate. D Gamberoni, veniva pure trasportato all'ospedale, ove il sanitario di turno, gli riscontrava la frattura del perone sinistro, terzo inferiore, escoriazioni multiple in varie parti del corpo, in fascia riscrivere, con una prognosi di venti giorni.

Autocarro sprofondato

BERTRI PIACENTE. — Un autocarro della nettezza urbana carico di spazzature, appena iniziata la salita del viale M. Caravaggio, sprofondava, colla ruota destra posteriore, nel terreno, sino allo chassis, rovesciando sulla strada tutto il carico. Nessun danno si verificava alla persona. I pompieri poterono sgomberare la strada, dopo tre ore di lavoro.

Investita che muore

FERRARA. — Lungo la strada Adriatica, nei pressi del mulo-passaggio ferroviario un camioncino guidato da tale Renato Carelli investiva, ridiscendola a mal partito, tale Elena Trevisani fu Alfredo, di anni 70. La poveretta, dopo alcuni giorni di degenza all'Ospedale, stamane è deceduta.

Due anni di reclusione

COMO — Un grave processo per appropriazione indebita e truffa si è svolto davanti al nostro Tribunale dove è comparso, difeso dall'avv. Lunzani, tale Luigi Donelli, da Bovigo, che a Como si occupava, in qualità di produttore, di contratti di assicurazione. I reati addebitatigli li avrebbe precisamente commessi nell'esercizio della sua professione. Visto le risultanze di causa, il Tribunale ha condannato il prevenuto a due anni e un mese di reclusione.

Mortale caduta

GALLARATE — Precipitando da un autocarro, durante le manovre della mietre, tale Mario Milani, di anni 37, riportava pressochè la testa sul selciato, riportando la frattura della base cranica, per cui decedeva all'ospedale.

Il nuovo Teatro Regio

Al concorso, 8 su 10 concorrenti hanno presentato progetti migliorati -- La stagione lirica è tramontata?

In seguito al bando di concorso emanato il 3 febbraio scorso, essendosi compiute sempre regolarmente tutte le prescritte formalità in caso contenute, è scaduto ieri il termine utile per la presentazione dei progetti del concorso di secondo grado.

E perciò sono stati dai rispettivi autori consegnati alla sede del concorso, nella Stadio Mussolini in corso Sebastopoli, i nuovi progetti nei diversi piani elaborati. Entro il 4 giugno dovranno essere presentati i progetti ed i piani pel concorso di primo grado, ed infatti di entro quella data erano stati presentati 27 progetti, elaborati da quarantacinque architetti, poichè 18 progetti recavano diverse firme in gruppo.

Procedura e documentazione

A diciotto giorni di distanza era stata, dalla Commissione giudicatrice per la ricostruzione del Teatro Regio sotto la presidenza del Podestà, emanato il verdetto col quale erano stati prescelti dieci progetti per il concorso di secondo grado.

E perciò [illegible] invitati a presentare, entro il 4 novembre, gli elaborati per il concorso definitivo i seguenti progettisti:

Alcisio Ottorino; Bracetti e Ventura; Dezzutti e Midano; Lorenzelli e Tami; Morbelli e Morasso; Muzio e Negri; Perelli e Rosa; Annibale e Giorgio Rigotti; Rot-Bon Cuzzi e Piffari; Titta Armando.

Di questi dieci progetti, crediamo di sapere che ne sono stati presentati soltanto otto, in quanto due non potranno più essere ricevuti ulteriormente per ragioni di procedura e di documentazione.

La ripresentazione dei progetti al Concorso di secondo grado richiedeva non soltanto il perfezionamento di essi, secondo certi rilievi eseguiti dalla Commissione, ma una maggiore particolarizzazione degli elaborati. Si ciò doveano essere presentate: la pianta quotata dei vari ordini di posti e dei vari piani, in scala 1 a 100; tutti i prospetti esterni in scala 1 a 100; le sezioni trasversali e longitudinali, pure in scala 1 a 100; i prospetti del boccascena e del palco reale e relativi attacchi nella stessa scala; la prospettiva di Piazza Castello dal punto di vista indicato nella planimetria; due prospettive interne; una con vista verso il boccascena e una con punto di vista sul palcoscenico, e la prospettiva dovranno essere in superficie massima di metri quadrati 0,50 ciascuna.

Inoltre, a quanto è essenziale per il giudizio della visuale generale, doveva essere presentato un plastico in materiale indeformabile, in scala 1 a 100.

Il tutto accompagnato da una relazione sui criteri informativi del progetto e computo metrico sommario, divisa per ambiente o gruppo di ambienti, e descrittiva dei vari materiali e arredamenti previsti, tenendo presente che l'importo complessivo dell'opera non dovrà superare la somma di Lire 18.000.000, e pertanto dovrà essere data giustificazione della somma occorrente per la costruzione dell'edificio (non compreso l'importo dell'attrezzatura e del macchinario del palcoscenico).

I plastici all'esame

Gli otto plastici con tutte le documentazioni prescritte sono stati portati allo Stadio Mussolini, dove in questi giorni la Commissione — composta dal Podestà, di due membri da lui designati e dai rappresentanti dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura, della Federazione provinciale, della Provincia di Torino, e dai Sindacati nazionali ingegneri, ed architetti — li esaminerà pel giudizio definitivo. Si crede che prima della fine del mese verrà pronunciato il verdetto e proclamato il vincitore: il progettista prescelto dovrà collaborare col civico servizio tecnico dei lavori pubblici, per l'elaborazione del progetto definitivo e durante l'esecuzione dei lavori, nella misura, nella forma e col compenso che verranno stabiliti dal Comune.

Intanto al progettista vincitore sarà dato un premio di L. 100.000; gli altri sette concorrenti di secondo grado avranno ciascuno un premio non inferiore a L. 15.000.

Nascosi il verdetto prima del dicembre prossimo, si ritiene che il Teatro Regio potrà essere costruito entro un anno e perciò potrebbe essere inaugurato col Santo Stefano del 1938, e nel periodo in cui si terrà l'esposizione della Moda nel nuovo palazzo di Valentino appositamente costruito, si potrà svolgere una stagione lirica di altissima importanza.

Intanto, giacchè occorriamo a questa eventualità, poniamo interrogativi sulla discussa stagione lirica del 1937-38. E crediamo di poter dire che essa si deve ormai ritenere tramontata. Come stagione «del Regio» non è più il caso di parlarne: si potrebbe essere, forse, una stagione d'opera, senza speciale qualifica, al Teatro Vittorio; ma se ne dubita ora moltissimo. Sono infatti sorte delle difficoltà e delle pretese tali, per cui si dubita fortemente che si possa svolgere una stagione lirica normale. Proposti a Torino ed a Roma ve n'erano e, forse, ve ne sono ancora, per dare a Torino una nobile e seria stagione lirica: ma non si vede come potranno essere superate le difficoltà presentatesi ultimamente. Crediamo perciò che da parte della Società del Regio, come da parte del Comune, non se ne potrà concludere nulla: la stagione lirica tradizionale può dunque ritenersi, quasi certamente, morta mentre sicuro per nascere e mentre già si erano predisposti, non pochi richiami per il suo successo.

DOPOLAVORO PROVINCIALE

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domani, domenica 7 corr.: Dop. Az. Lancia (Cesol); Dop. Bios. Maria Gioda (Giaglione); Un. Escursionisti Torino (Mesma); Assoc. Arma Cavalieri (Ceres); Dop. Bios. Ilario Pini (Condove); Dop. Az. Martini e Rossi (Pinerolo); Dop. Az. Riap (Pinerolo); Soc. Augusta (Colle Maddalena e giro Collina Torinese).

La Autorità ascoltano il discorso del nuovo Rettore Magnifico

L'Anno Accademico inaugurato all'Università

Il saluto e l'elogio del nuovo Magnifico Rettore professore Azzo Azzi al professore Silvio Pivano, che lascia il Rettorato dell'Ateneo dopo nove anni di luminosa preziosa attività — La relazione del Segretario del G. U. F.

Questa mattina si è inaugurato con particolare solennità l'Anno Accademico Universitario. Nel cortile era schierato un reparto della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» al comando del seniore Canonica; la fronteggiavano le formazioni goliardiche col Labaro e il Signum del Guf agli ordini del segretario prof. Primo Stampini, e prestava servizio d'onore la Banda Presidiaria.

Le Autorità intervenute

Il Magnifico Rettore prof. Azzo Azzi, in divisa di console della Milizia sotto la toga con ermellino e tocco, rendeva omaggio alle autorità intervenute alla cerimonia: il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati, S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. il gen. Tua comandante designato d'Armata, S. E. il Prefetto Baratono, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, S. E. il gen. Vercellino comandante il Corpo d'Armata, il gen. Gamalero comandante la Divisione, il gen. Mizzi del Tribunale Militare, il gen. Odetti di Marcorengo comandante la Brigata RR. CC., il console generale della Milizia Moscoui, le LL. EE. Ricci e Ferri, Primo Presidente di Corte d'Appello e Procuratore Generale, il Procuratore del Re gr. uff. Aroca, il vice-Questore cav. uff. Stattesi per il Questore gr. uff. Murino, i senatori Gian, Rubino e Tiscornia, il cappellano della Milizia don Artico, il vice-Podestà conte De la Forest, il medico provinciale comm. prof. Garofani ed altre personalità.

L'Aula Magna era gremita: il senato accademico dell'Università era al completo, ed erano presenti tutti i professori dell'Ateneo ed un pubblico d'eccezione fra cui numerose ed eleganti signore. Il gruppo femminile delle Universitarie metteva una nota di poesia e di giovinezza nell'ampio salone.

Tre squilli di tromba: poi le note della Marcia Divisionale di Vittorio Amedeo accompagnavano le autorità che prendevano posto nell'aula.

Il Magnifico Rettore prof. Azzo Azzi ha preso la parola per annunciare come S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, col consenso del Duce l'ha chiamato all'alto onorifico incarico di reggere il glorioso Ateneo torinese. Ringraziate le alte autorità intervenute alla cerimonia e particolarmente S. E. il Conte Calvi di Bergolo e il folto gruppo di ufficiali di Stizza Cavalleria, al quale Corpo — ha detto con commosso accento — egli è particolarmente legato da indimenticabili ricordi, il prof. Azzi ha rivolto un caloroso e riconoscente saluto al Rettore uscente prof. Silvio Pivano, che per nove anni ha retto l'Ateneo con profonda fede, con grande attività ed ineguagliabile competenza. Quindi ha fatto una precisa, chiara relazione del lavoro svolto nel decorso anno, in cui sono sorte due nuove Facoltà.

«Libro e Moschetto»

Ha salutato i nuovi professori che sono venuti a far parte del Senato Accademico e gli uscenti, tra cui S. E. Farinelli, ha commemorato i professori scomparsi ricordando in modo speciale il compianto senatore prof. Ferdinando Micheli, ed ha riassunto la partecipazione dell'Università a congressi internazionali e nazionali e particolarmente a quelli che hanno avuto tenuti nella nostra città. Accennando all'efficienza dell'Ateneo che conta 5499 studenti iscritti, ha ricordato i vincitori di ambiti premi, e, magnificando poi la compagine della Legione Universitaria che porta il nome augusto del Principe di Piemonte che avrà sempre gli ideali di [illegible] rapporti dell'Università col Guf ed ha detto che egli continuerà nell'indirizzo datogli dal suo predecessore prof. Pivano.

Rivolto un commosso pensiero ai giovani Caduti i cui nomi sono eternati non solo sul marmo ma nel cuore di tutti, il Magnifico Rettore, dopo una breve pausa riprendeva il suo dire per ricordare il fraterno spirito con cui il Regime gioisce difensore del patrimonio intellettuale, dell'alta cultura, valuti gli studenti. Studenti e Legionari, tutta la gioventù universitaria legata dalla formula: «Libro e moschetto». Coltura scientifica e coltura militare e sportiva rendono i giovani di forte carattere, dei soldati sempre pronti a scattare per la difesa dell'Impero del Regime agli ordini del Duce a cui va tutta la nostra fede. L'oratore chiesta al Cardinale di benedire l'opera che l'Università inizia ha concluso dichiarando nel nome del Re Imperatore e del Duce aperto il nuovo Anno Accademico.

Calorosissimi applausi hanno a più riprese interrotto il prof. Azzi durante la sua chiara esposizione e lo hanno salutato al termine con una più prolungata ovazione.

Subito dopo il Segretario del Guf prof. Pino Stampini ha fatto una relazione sull'attività svolta dal Guf nell'anno intiandola con un saluto rivolto al prof. Silvio Pivano che nei nove anni del suo Rettorato è stato per il Guf un amico sincero, un fratello maggiore, e con un saluto al prof. Azzi nel quale il Guf saluta pure che lo acclamato, il docente, lo sportivo, che con l'esempio darà ai goliardi come l'educazione fisica, militare e sportiva è altrettanto necessaria quanto la preparazione culturale della scuola.

Con tale relazione, salutata da applausi scroscianti, la cerimonia ha avuto termine.

L'arrivo del Podestà

Con il treno delle ore 8,15 è giunto da Roma il Podestà ing. Ugo Sartirana.

Il ritorno dalla Spagna di un cappellano volontario

PADRE RACCA VA IN LIBIA

E' ritornato nella nostra città, dove è insegnante nelle scuole del Comune, il prof. D. Giuseppe Bezzi, ch'era andato volontario, quale cappellano della Milizia, tra i volontari combattenti in Spagna.

Don G. Bezzi da parecchi anni era cappellano in Torino della M.V.S.N. Egli ha dovuto ritornare dalla Spagna in seguito a malattia che lo colse per la via opposta a faticosa condotta su vari fronti, partecipando a numerosi fatti d'arme sempre vittoriosi dei nostri volontari. Ma gli straparati lo hanno sciupato ed affaticato, sicchè si mostrava necessario un periodo di riposo. Egli è ammirato dello slancio, dell'entusiasmo sempre nutrito ed espresso dai nostri volontari che si sono conquistata la generale ammirazione delle popolazioni e dei comandi spagnuoli.

Ora D. Giuseppe Bezzi se ne ritorna alla sua Scuola Federico Sclopis di via del Carmine, dove da alcuni anni è insegnante stimato ed amato, a riprendere la sua missione educatrice.

E' partito dalla nostra città il notissimo Padre Racca, del Domenicani di via Milano, scultore abile e geniale, autore di parecchie opere di celebrazione dei nostri eroi. Il Padre Racca ha chiesto di partire quale cappellano militare volontario con il nuovo corpo destinato alla Libia: ha lasciato la nostra città pel posto di concentramento delle sue truppe e in questi giorni prenderà imbarco da Napoli per la nostra primitiva colonia africana.

La salma del can. Boccardo nella chiesa di Cristo Re

La chiesa di Cristo Re accoglierà in questi giorni — il 15 novembre — le spoglie mortali del can. Luigi Boccardo che ne fu il valido promotore. Giunta la salma all'istituto delle Povere ciechè si farà un corteo, quindi verrà celebrata la Messa solenne di Requiem ed il can. Luigi Desalexandris farà il discorso commemorativo. Le spoglie saranno tumulate nella cripta del santuario.

Il can. Boccardo è morto il 9 giugno 1936.

Conferenze domenicali ai Ss. Martiri

Domani, alle ore 10, nella chiesa dei Ss. Martiri, P. Goria riprende il corso delle sue conferenze domenicali che richiamano un largo numero di persone; gli intellettuali non vi mancano.

Lo scorso anno l'egregio oratore spiegò le teorie del comunismo, l'origine, l'ideologia, gli esperimenti, gli effetti disastrosi. Quest'anno ricalca, in parte, lo stesso argomento in quanto il comunismo è propagandista di ateismo. Il corso avrà come titolo comprensivo e generale: *La Città di Dio e la Città di Satana*. Esso non mancherà certo di interessare molta gente.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 5 corrente:

Perrù Mario, allievo R. A., con **Giovagna Marianna**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corrente:

Velasco Margherita, Rapelli Piero, Borea Natalino, Diamante Franco, Appendino Aldo, Guglielmo Maria, Milo Sergio, Ciocotto Mario, Parelli Anna, Marchini Teresa, Bastone Franco, Ferrero Giovanna, Milio Lorenzo, Arzano Liliana, Girardi Laura, Panatta Luigi, Rocca Bruno, Piano Ugo, Parlato Renata, Forti Luigi, Castaldi Renata, Martallucci Anna, Fruso Beatrice, Pasquali Luigi, Piovan Luigi, Nevaro Roberto.

Il motociclista investitore del piccolo Colombini tratto in arresto

La tragica fine del piccolo Paolo Colombini, spirato ieri all'Ospedale Martini dopo un giorno e più d'agonia straziante ha vivamente commosso non soltanto coloro i quali erano legati d'amicizia con il padre della vittima, ma pure tutto il pubblico, pronto sempre a schierarsi verso chi più duramente è stato colpito. Ieri un altro investimento con esito pur esso mortale è accaduto in corso Vittorio Emanuele, protagonista pur qui un motociclista troppo fiero della potenza del suo mezzo meccanico e troppo poco curante della vita altrui.

La gravità dei due fatti ha però provocato un primo provvedimento repressivo da parte della competente autorità. In giornata di ieri, infatti, gli agenti di polizia del Commissariato di Borgo San Paolo si sono presentati al domicilio di quel tale Aldo Migliorino, responsabile della morte del piccolo Paolo Colombini e, notificatogli il mandato di cattura contro di lui spiccato dall'autorità giudiziaria, lo hanno accompagnato al posto di Polizia. Di qui, dopo la redazione del verbale di arresto seguito all'accertamento delle generalità, il Migliorino venivo avviato al carcere giudiziario.

I GIOCHI PROIBITI

Una denuncia contro un noto ritrovo

Dopo aver messo — per così dire — occhio sull'attività di alcuni caffè ed esercizi più o meno periferici, gli agenti della Squadra Mobile hanno acceso le scale di uno tra i caffè più centrali, quello che sta all'angolo di piazza Castello e via Roma. Nel sotterraneo adibito a sala da gioco gli agenti hanno trovato di che applicare l'articolo 723 del C. P., quello che appunto tratta di giochi illeciti. In seguito a ciò hanno elevato contravvenzione al titolare, Maurizio Corsini di Giovanni.

Malore mortale

Verso le ore 1,30 di stanotte veniva portato all'ospedale Mauriziano da alcuni passanti che l'avevano soccorso per la strada, un giovanotto che era ormai privo di conoscenza. Malgrado le più sollecite cure prestategli dai sanitari, il poveretto cessava di vivere dopo circa 15 minuti, senza aver ripreso conoscenza. Dai documenti ritrovatigli, il disgraziato è stato identificato per Mario Mazara di Angelo, di 22 anni.

Urtata da un'auto

La ventitreenne Giovanna Amodio, abitante in via Giacinto Collegno 40, transitava verso le ore 7,50 di stamane in bicicletta all'angolo tra corso Valdocco e via del Carmine, quando era urtata e gettata al suolo dall'automobile 9964-VC, guidata dall'autista Riccardo Comelio di Biella. All'Assistenza la Agudio è stata medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

Scontro di veicoli in corso Re Umberto

Alle ore 8,30 di stamane all'angolo del corso Re Umberto e Pechiera l'autocarro 27068-TO, guidato dall'autista Manlio [illegible] di 45 anni, si scontrava con l'automobile 44135-TO, guidata dal proprietario G. B. Musso, abitante in via Carmine 22. In seguito all'incidente il Musso riportava lesioni che all'Ospedale Mauriziano vennero dai sanitari giudicate guaribili in quattro settimane.

Un tubo di gomma

Al Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora il signor Filippo Bucco ha ieri denunciato che ignoti penetrati nel giardino della sua villa vi erano impadroniti di un tubo di gomma che serve per l'inaffiamento, del valore di circa 500 lire.

Si ribella agli agenti

Certo Vittorio Sogno di Guido, richiesto di informazioni sul proprio conto da parte di una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. della sezione San Salvario, invece di aderire all'invito li insolentiva. Richiamato all'ordine, passava a vie di fatto. E' stato quindi tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo troverete fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di lusso da 50 lire.

Un "50 lire,,

Così ha fatto un signore che non desidera sia pubblicato il suo nome. Egli ha ritirato le 50 lire spettantigli per essere in possesso del biglietto della linea 39, Serie 458, N. 04584, estratto il 5 novembre.

Dalle ore 12 di venerdì (5 novembre) alle ore 12 di sabato (6 novembre):

Linea 1

Serie 43 N. 33612 da L. 0,70

Linea 2

Serie 43 N. 04258 da L. 0,25

Linea 3

Serie 478 N. 56870 da L. 0,50

Linea 4

Serie 481 N. 10248 da L. 0,50

Un'auto che sbanda in corso Moncalieri

Due feriti

A tarda ora di ieri sera i pochi passanti che si trovavano in corso Moncalieri avevano occasione di assistere ad una scena di... alta acrobazia che ha avuto per protagonista un'automobile. La macchina, causa il terreno reso viscido dalla pioggia, ad un certo punto sfuggiva dalla guida del conduttore e, valicata la panchina, si andava a schiacciare contro gli alberi. Gli accorsi trovavano fra i rottami due persone sanguinanti. Con altra autovettura si provvedeva al loro trasporto all'ospedale delle Molinette. Qui i feriti erano identificati per Gildo Massocca, di 29 anni, e Rosa Brivio, di 25 anni. Il primo presentava contusioni e ferite guaribili in 25 giorni, la seconda una ferita guaribile in quattro mesi.

Gli ex-Allievi Salesiani di via Cottolengo, 32, commemoreranno domani, ore 8,30, i loro Caduti. Oratore l'avv. Dino Andreis.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	28	1
MILANO	45	38	66

IL SOLE sorge domani alle 7,15; tramonta alle 17,9. La **LUNA** sorge alle 10,59; tramonta alle 20,18.

ANNIVERSARI DELL'8. — Le truppe italiane entrano in Monaliè (1536).

L'OROSCOPO DEL 7. — Questa giornata domenicale non è consigliabile per intraprendere qualche viaggio. Sarebbe quindi opportuno evitare tutte le attività, renderà infruttuosi gli sforzi e genererà contrarietà, malcontenti, affissioni, pene ed indispensioni. Nel pomeriggio e la sera Mercurio e Nettuno, risveglieranno le nostre facoltà intuitive e saranno di beneficio ai letterati e agli artisti.

— **DELLA** Splendida giornata favorevole a tutte le attività, per concludere buoni ed importanti affari, per guadagnare attraverso trattative telefoniche e telegrafiche, per viaggi profittevoli e di piacere, per formare fortunati attaccamenti ad associazioni, per domandare favori e per intraprendere di filosofia, ai soggetti di pensiero ed invenzioni.

(M. Segnini).

CONFERENZE — Casa Littoria questa sera: «Cereali» (prof. G. Medici). — Salone Mafalda Lantilla, ore 21: «L'alimentazione nella produzione italiana» (gr. uff. U. Pisani).

CONVOCAZIONI. — I volontari del gruppo domani ore 9 in sede. — Veterani d'Africa 1936-1937, domani alle 9,30 in sede.

I SANTI DI DOMANI. — S. Ernesto abate, S. Achilla, V. Protodiacono. — Lunedì: S. Goffredo, S. Mauro, San Severo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Martiri, ore 10: conferenza del P. Goria S. J. sul tema: «La città di Dio e la città di Satana». - Consolata: ore 14 conferenza per le Madri Cristiane. - S. Quarantore alla Crocetta e a S. S. del Suffragio. - Tridita: 11,30 Messa per gli artisti.

Lunedì: Chiusura dell'Ottavario dei Morti.

FIERE DI COMANI. — Borgo d'Ale, Lunedì: Almese, Carignano, Chieri, Cirie, Giaveno, S. Benigno Can., Villafranca d'Asti, Acqui, Monforte d'Alba, Novara.

LA CAMPANA DI ROVERETO domani suona per i Giapponesi caduti nella Grande Guerra.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa» Fotografie dei Dopol. Fiat. - Mostra Fine e Metallurgia: via Roma nuova (dalle 9 alle 23). - Bureaux: palazzo Madama, palazzo Carignano, palazzina Stupinigi.

Seguendo la Cronaca

OCCASIONI COPERTE RODI

F. A. Torinese Tessiture Riunite via Pietro Micca 16

Eccezionale vendita di un vasto assortimento coperte lana in tutte le migliori qualità. Ricca scelta.

Prezzi: una piazza L. 45
» due piazze L. 66
» extra due piazze L. 88
» finissime 2 piazze L. 118

Tappeti, tendaggi, stoffe per mobili e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa, a prezzi di reale convenienza.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ma Vi richiamo in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

7 Novembre 1937-XVI TUTTI A CUNEO

in occasione della

«Il Fiera del Marrone»

coi Servizi «Cit».

In Ferrovia: II Cl. L. 23 - III Cl. L. 15. In turpedone: L. 22.

Informazioni e prenotazioni: Uffici «Cit» Torino.

SOPRABITI – IMPERMEABILI FISCHBEIN

Fine assortimento in modelli recentissimi per uomo e signora.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 325.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ore 15,30 e 21,15): «Le stelle ridono» di G. Gherardi. — **CARIGNANO** (Comp. Teatro di Venezia) 21,15: La sposa onorata, di Goldoni. **ROSSINI** — 21,15: «Cavalleria rusticana» e «I pagliacci».

MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.

IMPERIALE: 17; 21: Dance. S. Carlo L.

CAVOUR: Lezioni Trabaud. 17 e 21.

OLIMPIA SAVOIA: 17 TN; 22 danz.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI, ore 15,30 e 21,15: «Le stelle ridono» di G. Gherardi. — **CARIGNANO** (Comp. Teatro di Venezia) ore 15,30 e 21,15: «La sposa onorata» di Goldoni. — **ROSSINI**: ore 15,15: «Cavalleria» e «I pagliacci»; 21,15: «La Traviata».

Giardino d'Inverno DIANA

Via Carlo Alberto 4

Trattenimenti danzanti tutte le sere alle ore 21; alla domenica alle ore 16 e alle ore 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scipione l'Africano», Minchi, Pilotto, Miranda, Braggiotti, Balc. Inizio 1ª spett. ore 15; ultimo 23,15.

AMBROSIO: «La legge della foresta» (Film a colori) con George Brent.

CORSO: «Tre ragazze in gamba» il trionfo di Venezia, con Deanna Durbin, l'adolescente prodigio. Artisti Ass.

CHIARELLA: «Mille dollari al minuto» e «Comp. Anna Deanza».

V. EMANUELE: «Femmina del porti» (D. del Rio) e Riv. Bambole di lusso.

BALBO: «Il re dei Pellirossa», E. Scott, Binnie Barnes, Wilcoxon.

IDEAL: «Uomo di bronzo» e Varietà.

STATUTO: «Lancia in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.

ALPI: Mercanti di schiavi, W. Beery.

NAZIONALE: «Capitani coraggiosi».

MAFFEI: «L'uomo del giorno»; rivista Troupe Cordero e Balletto Love.

MASSIMO: «Proprietà riservata» Joan Barlow, Robert Taylor. Capol. Metro.

ITALIA: «L'uomo che sorride». De Sica.

TORINESE: «Meglio nemico pubblico».

SAVOIA: La Pompadour, Kate v. Nagy e «Viaggio Duce da Berlino a Roma».

ITALIA: Nizza 136. Ho perduto il marito.

REGINA: «Sigilli segreti». R. Taylor.

IMPERIALE: «E' tornato Carnevale».

ADUA: «La fiera di Barlow» e Varietà.

PIEMONTE: Ramona, capol. a colori.

VINCIGLIO: «Cavalleria» e Varietà.

PORTA NUOVA: «Turbine bianco».

Cine BALBO

Le emozionanti avventure IL RE DEI PELLEROSSA

si sono proiettate anche ieri col più vivo successo, tenendo incatenata l'attenzione del pubblico dalle prime alle ultime scene. E' *L'ultimo dei Mohicani*, il famoso romanzo di Fenimore Cooper, che ha ispirato *Il Re dei Pellerossa*, in cui l'azione continuamente drammatica, a ritmo incalzante, è vigorosamente sorretta da una efficacissima interpretazione nella quale si impongono *Randolph Scott, B. Barnes, H. Wilcoxon* e *B. Cabot*.

Al VITTORIA

continuano trionfali le repliche del colossale film E.N.I.C.:

SCIPIONE L'AFRICANO

mentre si preannuncia un classico «Fox» 20th Century

I Lloyds di Londra.

NAZIONALE: Capitani coraggiosi

Barthplomew, Tracy, Barrymore.

CORSO

La Nuova Universal presenta oggi

TRE RAGAZZE IN GAMBA

il film che ha riportato un

autentico trionfo

alla V Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

E' un film delizioso, adorabile, incantevole, fresco, d'una dolcezza tutta castità e sovrità ed è mirabilmente interpretato dall'adolescente prodigio

DEANNA DURBIN

e da un'eletta schiera di artisti tra i quali *Barbara Read, Nan Grey*. (Distrib. Artisti Associati).

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«Tre ragazze in gamba» il trionfo di Venezia, con Deanna Durbin, l'adolescente prodigio. Artisti Ass.

CHIARELLA

«Mille dollari al minuto» e «Comp. Anna Deanza».

V. EMANUELE

«Femmina del porti» con Dolores Del Rio, è un film emozionante, divertente eccezionale. Segue Rivista «Bambole di lusso».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

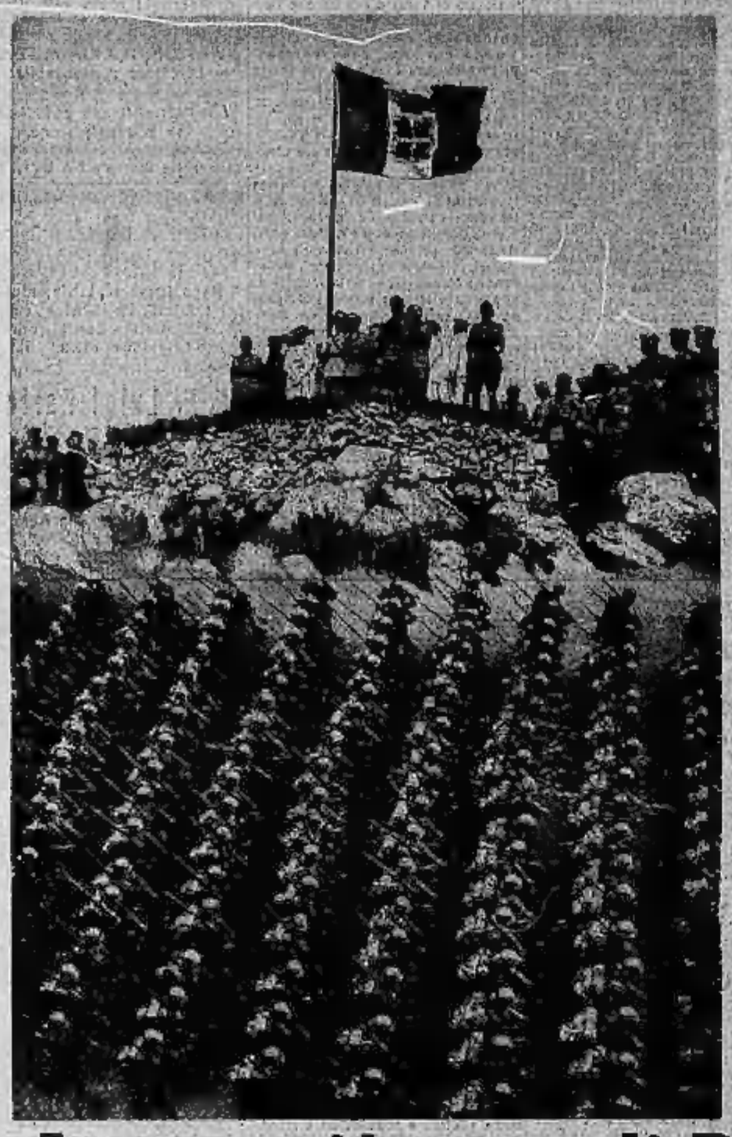
Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e con la Benedizione del Santo Padre, è morto stamane nella villa di Rusai il

**N. H. Luigi

Anno 71 Sabato 6 Novembre 1937 STAMPA SERA - Anno XVI - Num. 268

Contro il Komintern

STAMPA SERA



Le tre più grandi Potenze guerriere in difesa della civiltà

I Ministri che hanno guidato la redazione del Patto

Il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri d'Italia, che ha realizzato la politica tracciata dal Duce.

I diplomatici che hanno rappresentato la Germania e il Giappone

Gioachino von Ribbentrop, ambasciatore straordinario di Hitler, inviato a Roma per la firma del Patto.

Costantino von Neurath
Ministro degli Esteri del Reich

Koki Hirota
Ministro degli Esteri del Giappone

L'ambasciatore Hotta
rappresentante del Giappone a Roma

L'ambasciatore von Hassel
rappresentante a Roma della Germania